



Federazione **A**utonoma **B**ancari **I**taliani

Sindacato Autonomo Bancari di Pavia e provincia

Viale Indipendenza, 80 - 27100 PAVIA

Tel. 0382 1866242 - fax 0382 309984

e-mail: sab.pv@fabi.it - sito internet: www.fabi.it

**VENTI ANNI DI DATI, STATISTICHE
GUIDE E CONSIGLI DI COMPORTAMENTO
DALLA BANCA DATI DEL SINDACATO DEI BANCARI**

LE RAPINE ALLE BANCHE

**LA SICUREZZA NEL SISTEMA BANCARIO
PER LA TUTELA DEI LAVORATORI E DEI CITTADINI**



PAVIA

11 MAGGIO 2011



La presente pubblicazione è realizzata, prodotta, stampata e distribuita gratuitamente dalla FABI - Sindacato Autonomo Bancari di Pavia.

È fatto divieto a chiunque di vendere, scambiare, o utilizzare tale pubblicazione o parti di essa al fine di ottenerne utilità economiche.

È invece liberamente consentito riportare tutto o parte del materiale in essa contenuto, citandone la fonte, anche a fini di utilizzo a mezzo stampa, televisione o altri media.

Pavia, maggio 2011

FABI Pavia
La Segreteria Provinciale

INDICE

Prefazione.....	pag. 2
Premessa.....	pag. 4
L'evento rapina: che cos'è per noi.....	pag. 4
La Banca Dati della FABI di Pavia compie i venti anni.....	pag. 5
La provincia di Pavia come "laboratorio ideale" per capire il fenomeno a livello nazionale.....	pag. 5
Ringraziamenti.....	pag. 6

PARTE I

I Dati e le statistiche della Banca Dati.

I periodi, gli orari, le zone, Le agenzie a rischio	pag. 8
---	--------

Le rapine alle banche: un fenomeno tutto italiano?.....	pag. 9
---	--------

Conoscere aiuta a prevenire: le statistiche della Banca Dati FABI di Pavia	pag. 9
--	--------

La rete degli sportelli	pag. 10
-------------------------------	---------

L'andamento del fenomeno negli anni	pag. 12
---	---------

La stagionalità - I. La distribuzione del fenomeno per mese	pag. 13
---	---------

La stagionalità - II. La distribuzione del fenomeno per giorno della settimana	pag. 13
--	---------

La stagionalità - III. La distribuzione per giorno del mese.....	pag. 14
--	---------

La stagionalità - IV. Altri indicatori	pag. 15
--	---------

Le fasce orarie. I periodi più a rischio.....	pag. 16
---	---------

La territorialità - I. Le zone più colpite	pag. 16
--	---------

La territorialità - II. Le singole agenzie più colpite	pag. 19
--	---------

Il fattore aziendale. Quanto pesano le politiche aziendali di "security e safety"	pag. 20
--	---------

PARTE II

Per un contributo alla prevenzione e all'informazione dalla parte dei lavoratori	pag. 22
---	---------

La prevenzione antirapina.....	pag. 23
--------------------------------	---------

Come comportarsi in caso di rapina	pag. 28
--	---------

Come comportarsi dopo una rapina	pag. 29
--	---------

Conclusione.....	pag. 31
------------------	---------

APPENDICE.

Approfondimenti	pag. 33
-----------------------	---------



PREFAZIONE

Il fenomeno delle rapine alle dipendenze bancarie, nonostante un calo che sembra registrarsi negli ultimi anni, conserva la caratteristica di una vera e propria piaga sociale che, come si avrà modo di vedere anche in questa pubblicazione, sembra connotarsi come una caratteristica tutta italiana.

I dati forniti dalle fonti della Comunità Europea sono ancora a dir poco allarmanti.

Una maggiore propensione all'utilizzo del contante, dovuta in parte ad un fattore "culturale" ma forse anche ad una maggiore incidenza dell'economia "sommersa", accompagnata dalla presenza di vaste aree del Paese dove il disagio sociale e la criminalità organizzata registrano una significativa presenza, sembrano essere tutti fattori che impediscono il "prosciugarsi" del fenomeno rapine.

La meritoria quanto difficile azione delle Forze dell'Ordine non è ancora sufficiente a produrre un effetto deterrente tale da scoraggiare i potenziali malintenzionati.

Benché negli ultimi anni siano aumentate anche le catture, ossia la repressione "a rapina avvenuta", sembra ancora di là da venire l'effetto "certezza della pena".

Le stesse Aziende di credito, che nell'ultimo biennio hanno registrato una diminuzione degli utili, sono tentate di giocare la partita della prevenzione e della sicurezza in termini puramente economici, considerando il capitolo della "security & safety" prioritariamente come una componente di costo da comprimere.

Eppure il fenomeno rapina, per sua natura intrinseca, è irriducibile ad una mera partita economica: esso è, infatti, con tutta evidenza, il fenomeno in cui viene messa concretamente in gioco l'incolumità fisica, la vita, dei lavoratori e della clientela.

Nessuno, pertanto, degli attori in campo può chiamarsi fuori: Direzioni aziendali e Forze dell'Ordine, Politica e Magistratura, sono ineluttabilmente chiamati a coordinare gli sforzi.

Da tali attori abbiamo giustamente sentito chiamare in causa anche i lavoratori, al fine di sollecitarne la cooperazione e contribuire alla prevenzione.

Come rappresentanti dei lavoratori bancari ci dichiariamo d'accordo!

In molte occasioni, tuttavia, abbiamo avuto l'impressione, se così possiamo esprimerci, che i lavoratori e le loro rappresentanze vengano ritenuti fattore da coinvolgere in termini di meri esecutori, destinatari passivi chiamati tutt'al più ad un'applicazione diligente, delle disposizioni aziendali e se del caso dell'attività di collaborazione "post factum".

Sembra dunque fare ancora fatica il concetto che i lavoratori stessi, attraverso le loro rappresentanze, essendo i più pesantemente coinvolti sul campo, possono apportare il vero salto qualitativo se coinvolti attivamente, contribuendo al coordinamento della lotta al fenomeno con un "feedback" (ossia un ritorno di esperienza) che nessun modello studiato "a tavolino" potrà mai eguagliare.



La FABI tutta, unitamente alle altre Organizzazioni sindacali della categoria, è impegnata a sollecitare questo "salto" qualitativo.

Anche la presente pubblicazione va in tale direzione.

Diffondere la conoscenza del fenomeno, dei periodi più a rischio, dei consigli per la prevenzione e, nel malaugurato caso, dei comportamenti nel durante e nel dopo della rapina, attraverso dati elaborati in massima parte con il coinvolgimento degli stessi lavoratori, costituisce di per sé un contributo significativo.

Costituisce anche, però, lo stimolo a "sedersi insieme attorno ad un tavolo" per imboccare concretamente la strada di quel salto di qualità più sopra auspicato.

La FABI, a quel tavolo, è disponibile a sedersi ed a fare la propria parte, nell'interesse di tutta la collettività ed, in primo luogo, delle lavoratrici e dei lavoratori bancari che rappresenta!

Lando Maria Sileoni
Segretario Generale FABI
Federazione Autonoma Bancari Italiani



PREMESSA

L'EVENTO RAPINA – CHE COS'È PER NOI

Il Codice Penale italiano, nel disporre la pena per una rapina, ne traccia di fatto anche una definizione:

“Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia, si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da € 516,00 a € 2065,00. Alla stessa pena soggiace chi adopera violenza o minaccia immediatamente dopo la sottrazione, per assicurare a sé o ad altri il possesso della cosa sottratta, o per procurare a sé o ad altri l'impunità.

La pena è della reclusione da quattro anni e sei mesi a venti anni e della multa da euro 1.032 a euro 3.098:

- ✓ se la violenza o minaccia è commessa con armi , o da persona travisata, o da più persone riunite;
- ✓ se la violenza consiste nel porre taluno in stato di incapacità di volere o di agire;
- ✓ se la violenza o minaccia è posta in essere da persona che fa parte dell'associazione di cui all'articolo 416-bis.” (art. 628 c.p.)

Studiare, capire e cercare di contrastare il fenomeno “dalla parte dei lavoratori” è diverso, come si può facilmente intuire, rispetto alle altre parti in causa (Aziende, chiamate a gestire gli aspetti di spesa per prevenzione, le perdite patrimoniali derivanti dal reato, gli aspetti assicurativi e legali; Forze dell'Ordine, chiamate a sorvegliare il territorio per prevenire e reprimere la criminalità).

L'attenzione dei rappresentanti dei lavoratori bancari, e della FABI in primis, è focalizzata sulla necessità di prevenire e ridurre drasticamente quello che, oggi, è un vero e proprio rischio professionale che mette in gioco, al verificarsi dell'evento, l'incolumità fisica e la vita delle persone coinvolte, lavoratori e cittadini, in veste questi ultimi di clienti delle banche.

Da tale punto di vista, pertanto, discende anche la definizione dell'evento “rapina ad una dipendenza bancaria”, ai fini della gestione dei dati che entrano a far parte della Banca Dati della FABI di Pavia su tale tematica.

Per noi, dunque, la rapina è un qualsiasi evento in cui, mediante “violenza alla persona o minaccia” chiunque voglia tentare di appropriarsi dei beni presenti in un luogo in cui si esercita l'attività bancaria.

Pertanto, ai nostri fini, è indifferente che il tentativo di rapina abbia avuto successo o sia fallito, o che il rapinatore sia stato catturato o meno: ciò che qualifica l'evento come significativo per il “censimento” in Banca Dati è il fatto che si sia effettivamente verificata “violenza alla persona o minaccia”.





LA BANCA DATI DELLA FABBI DI PAVIA COMPIE I VENTI ANNI

Dalla definizione di cui sopra derivano alcune importanti similitudini ma anche alcune importanti differenze rispetto alla Banca Dati OSSIF (Osservatorio sulla Sicurezza Fisica) gestito dall'A.B.I..

In particolare, le principali differenze sono le seguenti:

la Banca Dati OSSIF ha carattere nazionale ed è alimentata attraverso l'inserimento dei dati a cura delle Banche aderenti, dati gestiti poi centralmente da OSSIF.

L'adesione delle Aziende di credito non è obbligatoria e di conseguenza non tutte vi aderiscono, benché la percentuale si attesti oltre l'80%, come dichiarato da OSSIF stesso.

Di conseguenza la tipologia di dati è più ampia ed articolata ma con un maggior rischio di disomogeneità nell'inserimento, affidato ad addetti di centinaia di aziende diverse, benché non vi sia dubbio sull'affidabilità della procedura di "normalizzazione" dei dati stessi.

La Banca Dati della FABBI di Pavia è invece a carattere di rilevazione provinciale ed è basata su un inserimento dei dati omogeneo, autogestito dalla struttura FABBI stessa e concentrata sugli elementi di rischio dell'incolumità delle persone.

A titolo di esempio la FABBI di Pavia censisce l'importo rapinato ma non estrae elaborazioni statistiche in quanto non ne avrebbe dato certo e verificabile. Non vengono invece censiti eventi quali lo "smuramento" dei bancomat, notturno o durante i fine-settimana, in quanto non producono "violenza alla persona o minaccia".

Inoltre gli eventi "osservati" abbracciano la totalità delle dipendenze bancarie provinciali, pari a 339 sportelli al 31/12/2010, contro i 280 delle Banche aderenti ad OSSIF (il numero degli sportelli gestiti è riportato nel Rapporto OSSIF Difese Anticrimine 2010).

La differenza fa sì che in alcuni anni la Banca Dati OSSIF registri un maggior numero di rapine (probabilmente episodi che nella nostra definizione non sono tali) mentre in altri anni la Banca Dati FABBI ne registri di più (probabilmente dovuto al maggior numero di sportelli "osservati").

La differenza nel corso degli anni tuttavia non è mai stata rilevante (1 o 2 in più o in meno).

LA PROVINCIA DI PAVIA COME "LABORATORIO IDEALE" PER CAPIRE IL FENOMENO SU SCALA NAZIONALE

Dato il carattere provinciale su cui si basano le statistiche espone nella presente pubblicazione, sarebbe semplicistico far assurgere a verità generale, a campione universalmente valido quanto va, invece, considerato come un "indice rivelatore" di certi fenomeni.





Eppure, accostati molti dati a quelli nazionali, quali ad esempio la distribuzione per mese o per giorno della settimana o per fasce orarie, non si può non notare la similitudine dei tracciati rispetto a quelli della Banca Dati FABİ.

A nostro avviso, poi, la struttura degli sportelli bancari della provincia di Pavia presenta, ai fini delle statistiche, un elemento di particolare interesse che rende il sistema bancario pavese quasi "laboratorio ideale" per capire il fenomeno anche a livello nazionale.

Ci riferiamo al fatto che il territorio provinciale è caratterizzato da una rete bancaria fatta esclusivamente di Agenzie, con esclusione di ogni e qualsivoglia presenza di Direzioni Generali, Centri Servizi (con una sola eccezione dove comunque nello stesso stabile coesiste anche uno sportello), ecc..

La presenza di questi ultimi tipi di unità rischia, infatti, in altri territori, di "inquinare" per così dire, gli indicatori di rischio (n° rapine su n° sportelli).



RINGRAZIAMENTI

Vogliamo, infine, prima di inoltrarci nel merito della pubblicazione, ringraziare quanti hanno contribuito in svariati modi.

Ringraziamo pertanto il Dipartimento Nazionale Salute e Sicurezza della FABİ nella persona del Coordinatore Loris Brizio, gli Uffici OSSIF con cui abbiamo avuto modo di dialogare e che ci hanno permesso l'accesso alle statistiche e l'autorizzazione alla pubblicazione di parti del loro materiale, nell'interesse comune al contrasto del fenomeno.

Vogliamo infine ringraziare le due collaboratrici della FABİ che curano la gestione del "database", Vittoria Calvi e Gaia Andreetto. A loro si deve la puntuale, precisa, meticolosa archiviazione dei dati e del materiale di supporto. Senza di loro questo lavoro non sarebbe stato possibile.

FABI PAVIA
La Segreteria Provinciale



FAIS
Bagni - Arruolamenti
Riscaldamento - Condizionamento
Esposizione: PAVIA
Via Folla di Sotto, 10
Corso Manzoni, 41
Anno 129, N. 1
Lire 1500 - Con Pianeta Più Lire 2500

la Provincia

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO INTERNET: www.laprovincia.pv.it
DIREZIONE: via S. Silvestro 10, tel. 0431/1 - ABBONAMENTI: via S. Silvestro 10, tel. 0431/1 - PUBBLICITÀ: via S. Silvestro 10, tel. 0431/1

F. A. B. I.
VIALE SOLDI, 93
64050 - 1742
NEW
Loc. S. Michele
Verardi

Sangue in centro la mattina di S. Silvestro: i malviventi erano della città e di Cassolnovo

Rapina-choc: banditi uccisi

Vigevano: pioggia di fuoco in banca, impiegata ferita Sparano a un carabiniere, lui risponde: due le vittime

la Provincia
PAVESE

PRIMO PIANO

2 gennaio 1998
Venerdì

3



LA SPARATORIA
DI VIGEVANO

I due rapinatori uccisi:
da sinistra Giuseppe Curotti
e Antonio Littera. A destra
l'interno della Banca di Roma
(Foto l'Immagine)



Giuseppe Curotti
e Antonio Littera
sono morti
sotto i colpi
di un carabiniere
che ha risposto
al fuoco
Ferita anche
un'impiegata
Ora è caccia
al terzo uomo



E' finito nel sangue l'assalto della vigilia di Capodanno alla filiale della Banca di Roma in corso Milano

Conflitto a fuoco, due rapinatori uccisi

Identificati i banditi: uno è vigevanese, l'altro di Cassolnovo

di Lorella Gualco

VIGEVANO — Colpi di pistola, raffiche di mitra: 25 proiettili che hanno colpito l'intera città. Comincia e finisce a Vigevano il cerchio di violenza che ha insanguinato il Capodanno: non sono professionisti venuti da fuori i banditi uccisi il 31 dicembre nella rapina alla Banca di Roma di corso Milano, in cui è rimasta ferita anche un'impiegata. Sotto i colpi del sottufficiale dei carabinieri intervenuto appena dato l'allarme sono caduti Giuseppe Curotti, 29 anni, residente in via S. Giovanni 6, e Antonio Littera, 24 anni, nato a Vigevano, ma abitante a Cassolnovo in via Montebello 58.

FINO a mercoledì sera i due cadaveri composti all'obitorio dell'ospedale non avevano un nome. Ma verso le 21 i carabinieri hanno identificato i due

sono stati chiusi in bagno, mentre nei locali della banca gli impiegati erano stati invitati a comportarsi come se nulla stesse succedendo. I banditi

Ecco la ricostruzione della drammatica rapina di San Silvestro



Banche, nel 2011 già 12 rapine

Il sindacato: «Record in provincia, sicurezza dei lavoratori a rischio»

di Anna Ghezzi

PAVIA. Dodici rapine in banca in provincia di Pavia in meno di quattro mesi. Una a gennaio, tre a febbraio, cinque a marzo e tre ad aprile, quasi una a settimana. «E' il dato più alto mai registrato nella nostra banca dati», afferma Vincenzo Saporito, segretario della Fabi, sindacato dei bancari. Sul territorio hanno contato 126 rapine allo sportello negli ultimi cinque anni.

«Se il trend continuasse come nel primo scorcio di anno, si registrerebbe il massimo storico da vent'anni a questa parte», avverte Saporito. A questo ritmo, infatti,

ta Italia si registrano tenui segnali di calo — riprende Saporito — invece a Pavia registriamo un dato anomalo e mai verificatosi prima, complici i riparmi che le banche



INVERNO

Inverno, storie di donne
al centro antiviolenza

INVERNO E MONTELEONE. E' domenica 6 maggio che dalle ore 15.30 alle 18.30 al Centro di Aiuto psicologico alla Vita di Inverno e Monteleone si tiene «In Canto di donne resistenti»: canto e narrazione al femminile



PARTE I

I DATI E LE STATISTICHE DELLA BANCA DATI

**I periodi, gli orari,
le zone, Le agenzie
a rischio**



LE RAPINE ALLE BANCHE un fenomeno tutto italiano?

I dati della E.B.F. (European Banking Federation), nel momento in cui scriviamo disponibili al 31/12/2009, tracciano un quadro impressionante delle statistiche sulle rapine alle dipendenze bancarie.

A tale data, infatti, confermando il trend degli anni precedenti, le rapine consumate solo in Italia ammontano al 47,38% del totale dei Paesi membri (vedi fig. 1).

Rapine Europa anno 2009

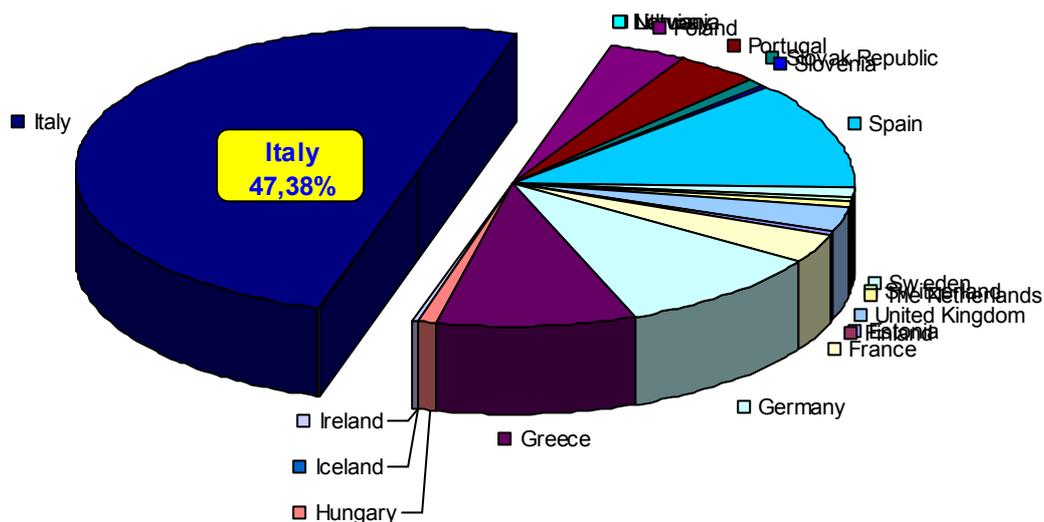


Fig. 1

1.744 i colpi andati a segno contro, ad esempio, i 310 della Germania che pure conta su un numero di sportelli ben maggiore (39.441 contro i 33.968 dell'Italia al 31/12/2009).

Tale situazione impone la necessità di tenere alta la guardia nel contrasto al fenomeno, ed ai lavoratori la necessità di conoscerlo dovendo considerarlo, purtroppo, un vero e proprio rischio professionale!

CONOSCERE AIUTA A PREVENIRE le statistiche della Banca dati FABI di Pavia

Era il 1991. La FABI di Pavia raccoglieva da anni in un archivio cartaceo le notizie sulle rapine avvenute in provincia. Ma in quel momento, sembra preistoria, l'arrivo del computer permise di "informatizzare" l'archiviazione dei dati.

Nacque la possibilità di avere a disposizione statistiche sui "punti caldi" (sportelli più a rischio, periodi di maggiore intensità, andamento del fenomeno nel tempo).



Tali dati sono stati ripetutamente utilizzati nei confronti con gli altri attori sociali, con la Prefettura e le Forze dell'Ordine, nonché nelle Aziende dai rappresentanti dei lavoratori.

Era il novembre 1995 quando venne consegnata alla Prefettura di Pavia la prima "RELAZIONE SUL RISCHIO RAPINE NEL SISTEMA BANCARIO PAVESE".

Da allora la Banca Dati si è consolidata (al 31/12/2010 comprende 20 anni di "colpi"), i dati sono stati "normalizzati", l'informatica ha fatto passi da gigante, permettendo elaborazioni prima non alla portata dei mezzi di un'Organizzazione Sindacale.

E' nata quindi l'idea di rendere pubbliche le elaborazioni statistiche, rendendole patrimonio comune.

L'occasione è, come dicevamo poc'anzi, il raggiungimento del traguardo dei venti anni di vita della Banca Dati.



Il motivo è la sensazione che la "messa a disposizione" di tali dati fra i lavoratori, gli addetti alla sicurezza, le forze sociali tutte, politica, magistratura, Forze dell'Ordine, Direzioni aziendali, possa contribuire alla diffusione della conoscenza del fenomeno e soprattutto ad orientare i comportamenti.

Se avessimo, insomma, contribuito a far conoscere ad un solo lavoratore i momenti e i periodi in cui è più alto il rischio; a far prendere ad una sola Direzione aziendale una decisione su qualche proprio sportello; a mettere a disposizione un solo dato in più per le Forze dell'Ordine; ad attirare l'attenzione di un solo uomo politico sulla gravità del problema; ebbene se fossimo stati in grado di produrre qualcuno degli effetti di cui sopra, sentiremmo di aver fatto cosa utile e meritevole.

Alcuni di questi dati hanno validità solo per la Provincia di Pavia (i singoli sportelli più rapinati, ad esempio).

Altri, invece, sono indicatori utili anche oltre l'ambito provinciale.

Le fasce orarie, le distribuzioni per mese, per giorno della settimana, ad esempio, sono da ritenere indicatori di interesse generale, con similitudini sensibili rispetto all'andamento del fenomeno a livello nazionale.

Entriamo, di seguito, nel merito esponendo i dati accompagnati da un breve commento.

LA RETE DEGLI SPORTELLI

Gli sportelli in Provincia, come si vede dalla Figura 2 e dalla Tabella 1, sono passati nel periodo di osservazione dai 249 iniziali ai 339 al 31/12/2010.

Sono 340 ad oggi contando l'apertura, avvenuta nel 2011, della Banca di Credito Cooperativo di Vigevano, appena nata anche come azienda di credito.

Considerando che gli sportelli presenti sull'intero territorio nazionale erano 33.663 al 31 dicembre 2010 (Fonte Banca d'Italia) possiamo dire che la provincia di Pavia rappre-



senza circa l'1% degli sportelli italiani, un campione che gli addetti ai sondaggi considererebbero significativo.

Il fenomeno dell'apertura degli sportelli, che ha visto il suo picco in Provincia nell'anno 1999 con 17 aperture, è avvenuto in analogia a quanto registrato nel resto del Paese. A partire dall'inizio degli anni '90 il numero di Agenzie è progressivamente aumentato, dimi-

Sportelli in Provincia di Pavia

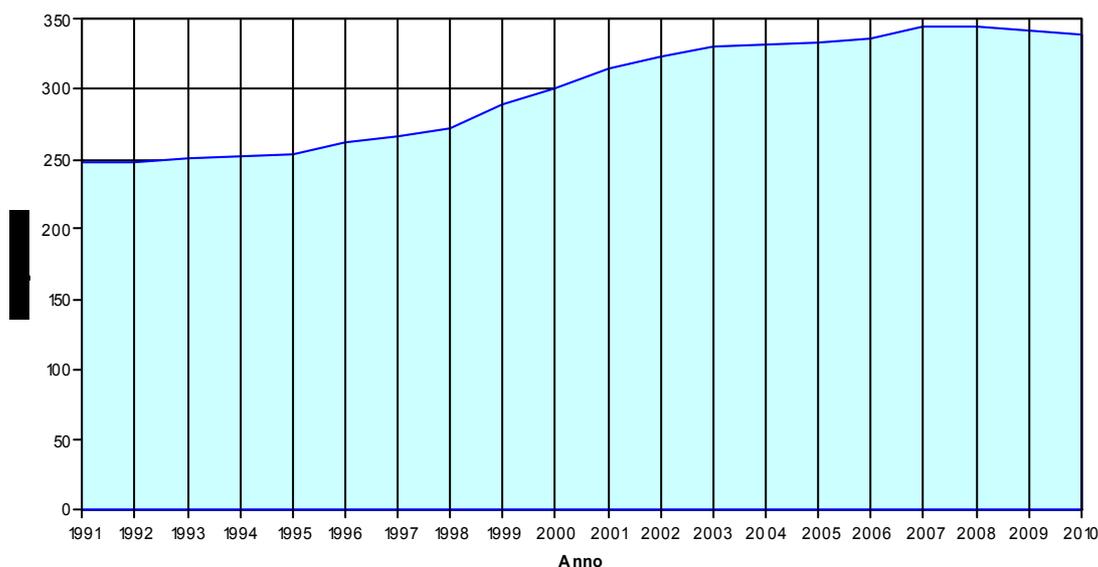


Fig. 2

nuendo in dimensioni e numero di addetti.

I riflessi sulla sicurezza sono stati evidenti: sono praticamente sparite alcune misure tradizionali ma efficaci (quali la guardia giurata) in quanto ritenute costi onerosi anche in relazione all'aumento del numero degli sportelli.

Le nuove Agenzie, d'altronde, sono state tutte aperte con un'impostazione (un "layout") tesa a favorire l'accoglienza ed il contatto con la clientela, e buona parte delle vecchie sono state ristrutturare con la stessa logica.

Sono virtualmente spariti pertanto gli sportelli bancari con i vetri di protezione ("bancone blindato") del tipo in uso anche per gli Uffici Postali.

Tuttavia non sembra potersi valutare come diminuito il "rischio complessivo del sistema" che anzi vede proliferare un maggior numero di "punti a rischio".

Sono aumentati di conseguenza i colpi messi a segno da "rapinatori dilettanti" che, a detta dell'ABI, oggi costituiscono circa il 60% del totale, forse nell'illusione che le Agenzie senza più guardie siano meno difese. Illusione o verità?

Anno	Totale aperti	Aperti nell'anno	Chiusi nell'anno
1991	249	0	0
1992	249	0	0
1993	251	2	0
1994	253	2	0
1995	255	2	0
1996	262	7	0
1997	266	4	0
1998	272	6	0
1999	289	17	0
2000	301	13	1
2001	316	15	0
2002	323	7	0
2003	331	8	0
2004	332	2	1
2005	333	10	9
2006	336	7	4
2007	345	9	0
2008	345	10	10
2009	343	6	8
2010	339	2	6
Tab. 1		129	39



L'ANDAMENTO DEL FENOMENO NEGLI ANNI

Il numero di "colpi" andati a segno è altalenante nel ventennio (vedi Figura 3 e Tabella 2), passando dai 17 del 1991 al picco di 34 nel 2002 (quando Pavia finì sulla stampa naziona-

Grafico Rapine per anno

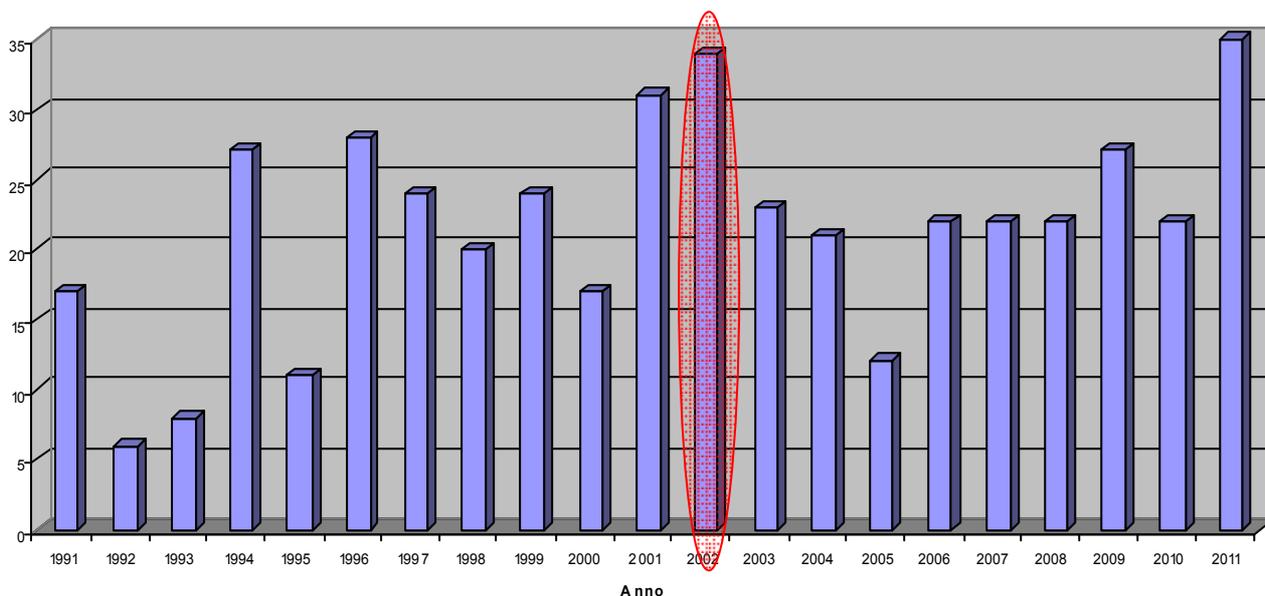


Fig. 3

le come provincia a più alto indice rapine/sportelli in Italia).

Sebbene a livello nazionale gli ultimi 2 anni (2009-2010) sembrano mostrare un calo, proprio a Pavia abbiamo come FABI dovuto lanciare l'allarme per un primo quadrimestre che, se venisse confermato il trend attuale, ci porterebbe a registrare nel 2011 il massimo storico.

Ciò conferma quanto dicevamo al capitolo precedente: essendo aumentati gli sportelli è diminuito il rischio rapina per singolo sportello, ma non è diminuito il rischio complessivo dell'intero sistema bancario.

Molti sportelli con pochi addetti ciascuno, dunque.

Poiché però sono diminuiti nel tempo anche il numero di lavoratori bancari, è plausibile immaginare che di conseguenza possa essere rimasto stabile se non aumentato il rischio di subire una rapina da parte di ogni singolo lavoratore.

Di tanto però non abbiamo la possibilità dimostrazione statistica, in quanto la fonte ufficiale, Banca d'Italia, pubblica i dati sui dipendenti per provincia solo a partire dal 31/12/2008.

Il dato Bankitalia, comunque, dice, che i dipendenti in provincia sono passati dai 2.012 al 31/12/2009 ai 1.940 al 31/12/2010.

Anno	Totale
1991	17
1992	6
1993	8
1994	27
1995	11
1996	28
1997	24
1998	20
1999	24
2000	17
2001	31
2002	34
2003	23
2004	21
2005	12
2006	22
2007	22
2008	22
2009	27
2010	22
Tab. 2	418



LA STAGIONALITA' - I

la distribuzione del fenomeno per mese

Nel corso del periodo osservato sembra registrarsi un certo andamento "stagionale" (vedi Figura 4 e tabella 3): il mese più a rischio si rivela essere gennaio, seguito dal mese di

Rapine Per mese

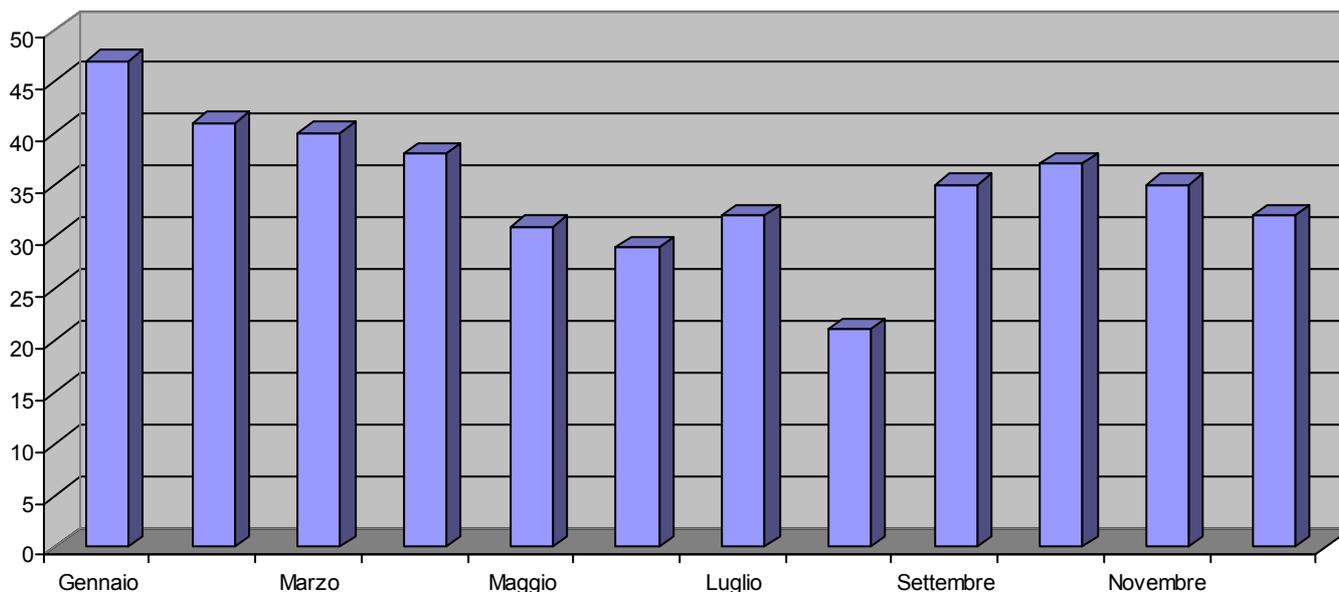


Fig. 4

febbraio.

Il mese che registra una minore intensità si rivela invece essere quello di agosto. Vanno in ferie anche i rapinatori o stimano di realizzare un "bottino" meno soddisfacente?

Di certo tale stagionalità non è assolutamente legata a variazioni dei livelli di protezione/sicurezza (cioè a fattori endogeni alle banche) ma è presumibile che sia legata a fattori esogeni (esigenze e "stime" proprie da parte della criminalità).

Sarebbe fuori luogo pensare pertanto alla opportunità di potenziare le misure di sicurezza nei periodi a rischio?

Mese	Totale
Gennaio	47
Febbraio	41
Marzo	40
Aprile	38
Maggio	31
Giugno	29
Luglio	32
Agosto	21
Settembre	35
Ottobre	37
Novembre	35
Dicembre	32
Tab. 3	418

LA STAGIONALITA' - II

la distribuzione per giorno della settimana

Anche qui si registra un dato significativo sul campione a disposizione.

Infatti le rapine messe a segno nel solo giorno di Venerdì raggiungono da sole quasi un quarto del totale (24,88% per l'esattezza - vedi Figura 5).

Tale dato, del resto, ripete in modo quasi esatto il dato nazionale (ABI segnala il 25% di



Rapine per Giorno della settimana

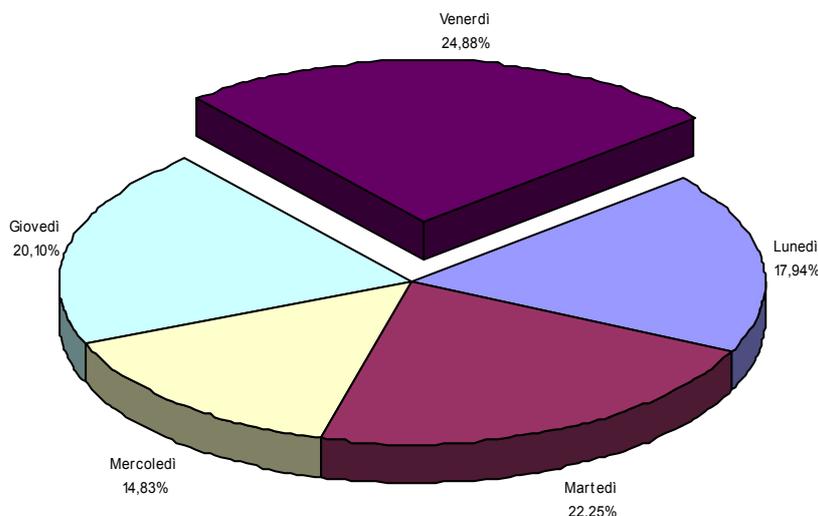


Fig. 5

rapine consumate in tale giorno).

Il giorno che precede il fine settimana viene quindi ritenuto dai malviventi come quello più "interessante".

Ancora una volta vale la considerazione sull'opportunità di tarare le misure di sicurezza, oltre che l'attenzione, in base al fenomeno da contrastare, anziché in modo indifferenziato!

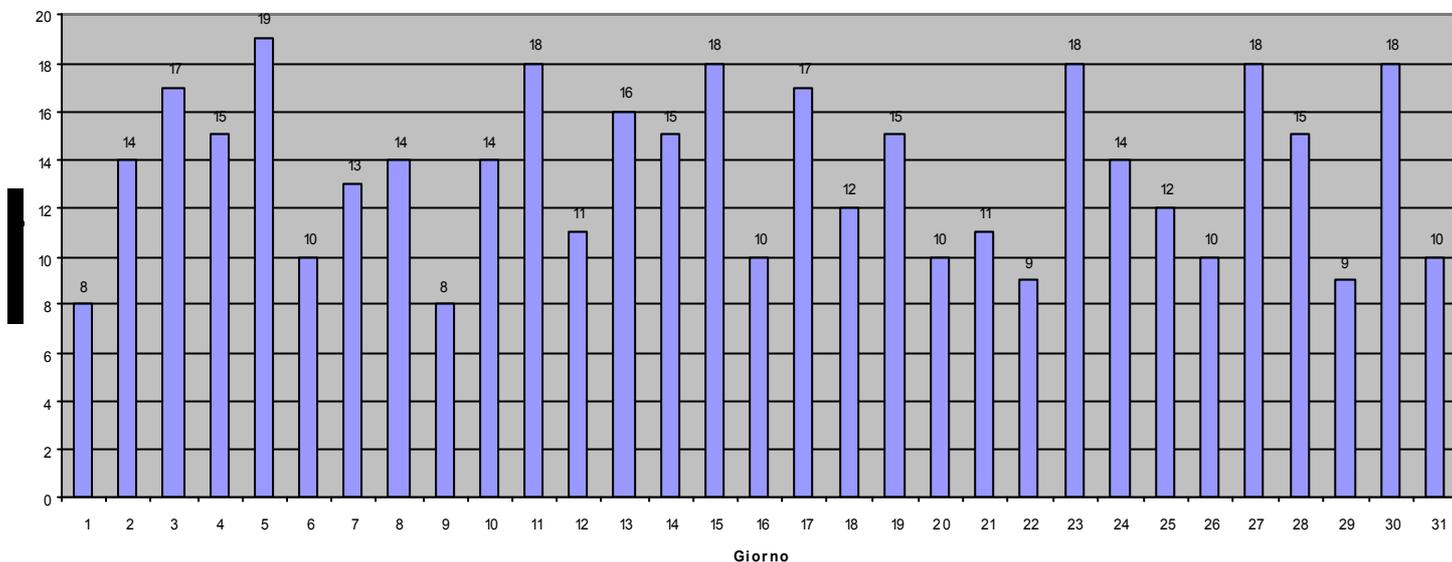
LA STAGIONALITA' - III la distribuzione per giorno del mese

Come si sono distribuite le rapine durante i giorni del mese?

Lo vediamo dalla Figura 6.

Fig. 6

Rapine per giorno del mese





Tale grafico sembra dare l'idea di una distribuzione casuale dei picchi e dei periodi di calma. Se però si considera che alcuni mesi finiscono il giorno 30, altri il 31, il mese di febbraio invece il 28 o 29, sommando questi dati si registrerebbe il previsto "picco di fine mese".

LA STAGIONALITA' - IV altri indicatori

Alleghiamo, infine, solo per la cronaca in quanto a nostro avviso meno significative, le tabelle che registrano gli incroci fra giorno del mese e giorno della settimana (Tabella 4) e quella del giorno del mese con i mesi (Tabella 5).

Sempre per la cronaca, comunque, si vede che in questi venti anni, incrociando i dati, il picco si è verificato il giorno venerdì 2 del mese, con 8 rapine.

Per un attimo abbiamo avuto paura di incrociare qualcosa tipo venerdì 13 o 17! Questa volta la superstizione non ha avuto conferme.

Invece il giorno dell'anno in cui si sono verificate più rapine è stato il 23 aprile (Tab. 5).

Avevamo già visto invece che il giorno della settimana più "caldo" è il venerdì, mentre il mese più a rischio è gennaio.

Tab. 4

Giorno	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Totale
1	1		5	1	1	8
2	1	4		1	8	14
3	7	3	2	1	4	17
4	3	2	2	4	4	15
5	3	6	1	5	4	19
6	3	3	3		1	10
7	5			3	5	13
8		4	2	4	4	14
9	3		1	1	3	8
10	2	4	4	1	3	14
11	5	4	1	3	5	18
12	1	5	1	3	1	11
13	1	8	3	3	1	16
14	3	3	1	7	1	15
15	3	4	1	6	4	18
16		1	2	4	3	10
17	3	4	4	4	2	17
18	1	5	1	3	2	12
19	3	5	3	2	2	15
20	2	3	1	2	2	10
21	2	3		4	2	11
22	2	2	2	1	2	9
23	2	2	7	3	4	18
24	5	3	2	3	1	14
25	2	2	2	2	4	12
26	2		1	2	5	10
27	3	6	1	1	7	18
28	1		5	4	5	15
29	3	1		2	3	9
30	3	4	3	1	7	18
31		2	1	3	4	10
	75	93	62	84	104	418

Tab. 5

Giorno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale
1		1					1	1		2			8
2		1	1	2	1		1	1	3		3	1	14
3	1	1	2	1	1	3	2	1	3		1	1	17
4	2	2	2	1		2		1		1	1	3	15
5	1	3	1	2	2	2		1	1	1	2	3	18
6					1	3	2			1		3	10
7	2	1		2	2	1	1			2	1	1	13
8	2	3		2	1	1			1	2	2		14
9	2		1	1	1			1	1		1		8
10	1	1	1	1	1	2	1	1	2	3			14
11	3	2	3	2		2			1	1	4		18
12	1	3	3	1	1						2		11
13	2	1	2			2	2	3	1	1	1	1	16
14	1	2		1		3	2		1	1	3	1	15
15	5	1	4	3	3					2			18
16	1	1	2	1	1	1			3				10
17	2	2	1	2	2		3			1	2		17
18	1	1	2	2		1				1		4	12
19	3	3	2	2	1				3			1	15
20	1	1	2	1	2					1	2		10
21	2	1	1	1		1	1	1		1	2	1	11
22	1	2	1		1		1	1	1	1			9
23	3			6	1	1	1		2	2		2	18
24	3	1			2	2	2	2	1		1		14
25	1	3	1		1	1	1	2		2	1		12
26		1	1	1	1		1		3	1	1		10
27	3	2	3	1		2		1	1	2	2	1	18
28	1		3	1	1		2		2	2	2	1	15
29		1	1	1	1	1	1	2	1		1		9
30	1			2	1	4	1	2	1	1		5	18
31	1				2		1			5		1	10
Totale	47	41	40	38	31	29	32	21	35	37	35	32	418



LE FASCE ORARIE i periodi più a rischio

Suddividendo le rapine per fasce orarie si constata che risultano più a rischio quelle di inizio lavoro (o immediatamente prima), l'ultima ora prima dell'intervallo (ore 12,30-13,30) e la prima ora del pomeriggio (ore 14,30-15,30) ferma la variabilità di una decina di mi-

Distribuzione rapine per fasce orarie

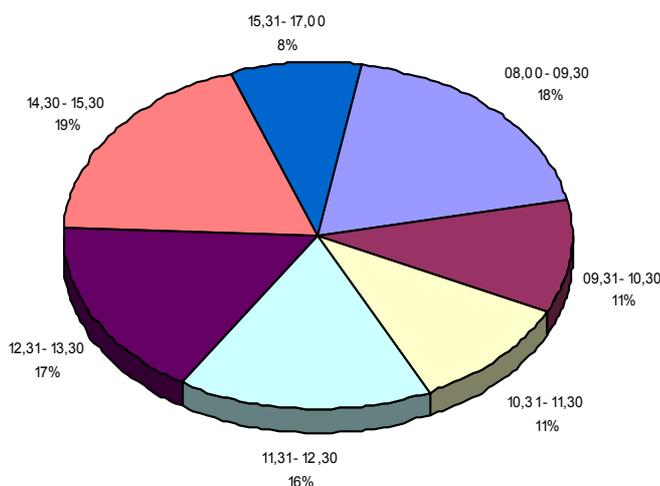


Fig. 7

nuti dell'orario di pausa pranzo dei diversi sportelli (Vedi Figura 7).

L'evento rapina è censito in base all'orario di inizio che, ovviamente, potrebbe essere collocato in una fascia oraria e sconfinare in quella successiva. Tuttavia, stando ai dati della European Banking Federation al 31/12/2009, in circa il 91% dei casi la rapina si svolge nell'arco di meno di 10 minuti.

LA TERRITORIALITA' - I le zone più colpite

La "densità" degli sportelli ovviamente non è uniforme sul territorio.

Come si vede nella mappa (Figura 8) si registra ovviamente un maggior numero di sportelli nei Centri principali (Pavia, Vigevano e Voghera) fino all'opposto ad arrivare ad intere zone (ad esempio quelle collinari dell'Oltrepò Pavese) in cui gli sportelli bancari sono assenti ed i cui abitanti si appoggiano ai vicini centri di Stradella, Broni, Casteggio, Voghera.

Tuttavia la "densità" delle rapine (espressa dall'indice delle rapine subite per ogni sportello) come si vede dalla Figura 9, non è affatto omogenea alla presenza degli sportelli.

In particolare, le zone "calde" sono espresse nella mappa da un colore rosso più vivo, e le zone in cui non si sono mai verificate rapine sono rappresentate dal colore bianco.

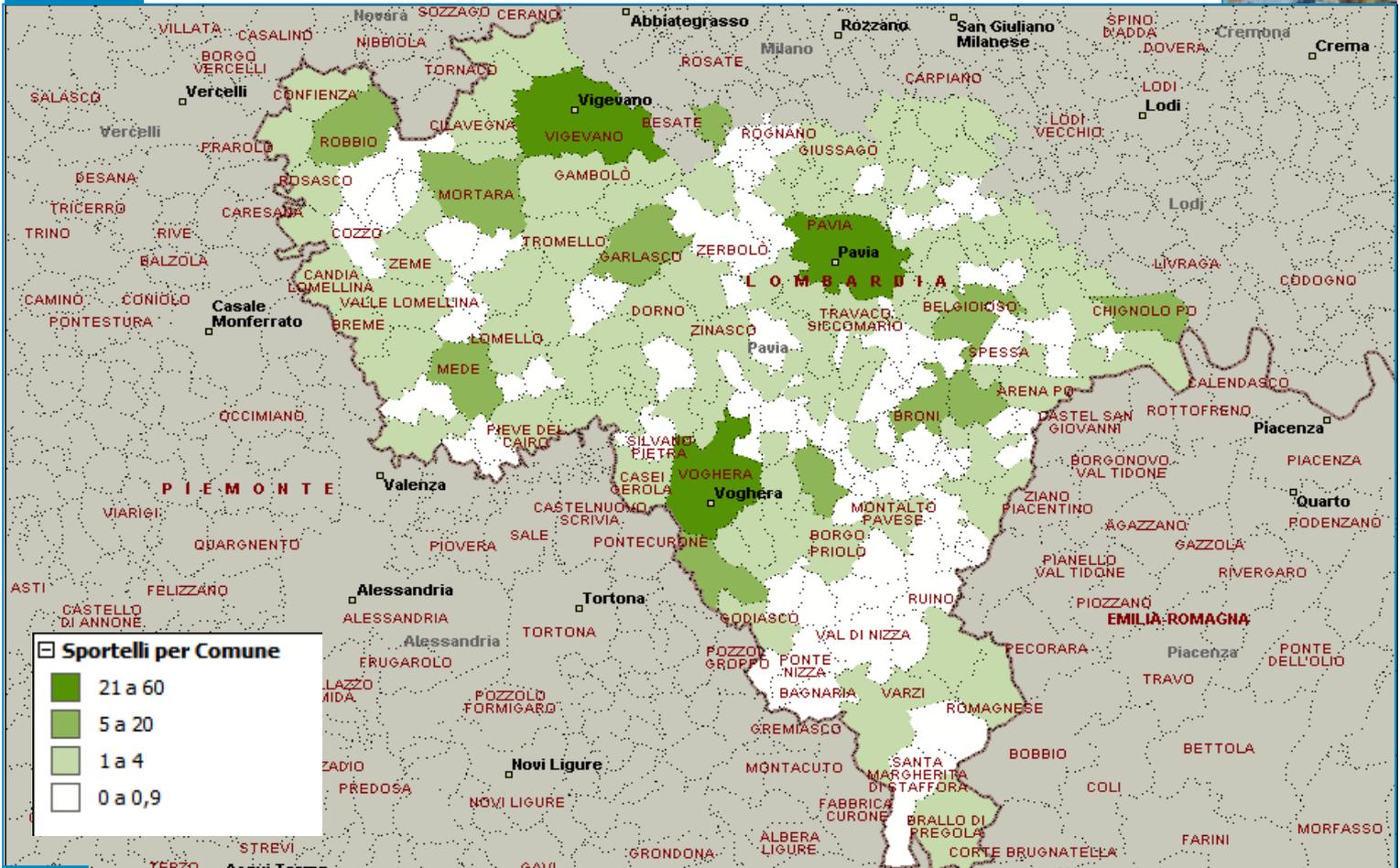


Fig. 8

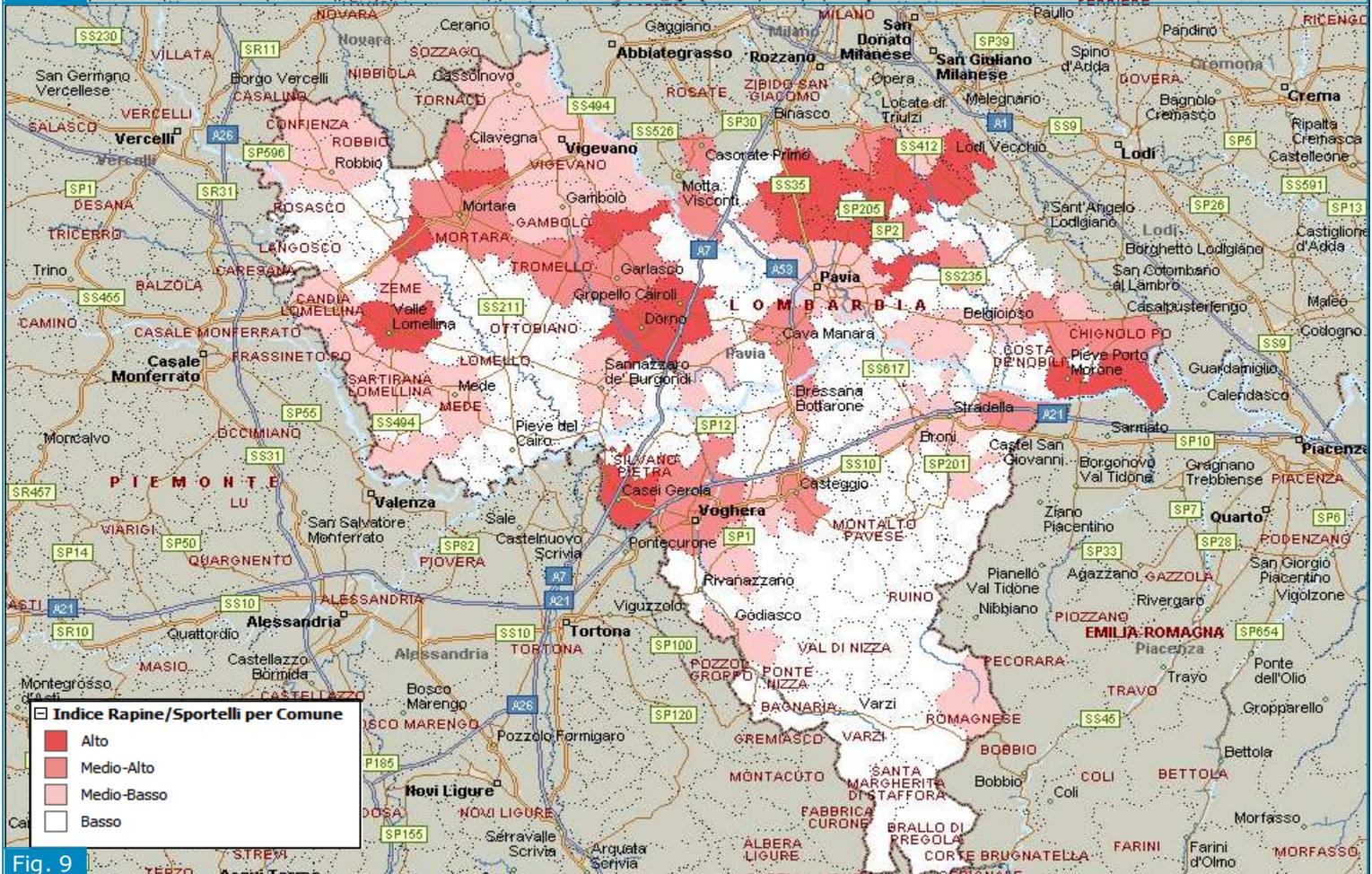


Fig. 9



Dall'accostamento delle due mappe si capisce che, con tutta evidenza, una parte dei rapinatori segue una strategia identificabile.

Si riscontra infatti che le zone "calde" in generale sono "zone di confine". Ossia Comuni confine di Provincia o vicini al confine.

Queste zone sono caratterizzate da una maggiore presenza di vie di fuga e, probabilmente, i malviventi contano anche di sfruttare la necessità delle Forze dell'Ordine di coordinarsi con altri territori una volta dileguatisi "fuori giurisdizione".

Possiamo tuttavia immaginare che questa sia la strategia della delinquenza professionale, che effettua i colpi arrivando dall'esterno del territorio e contando, in generale, su "basisti" locali che non si espongono partecipando direttamente ai "colpi".

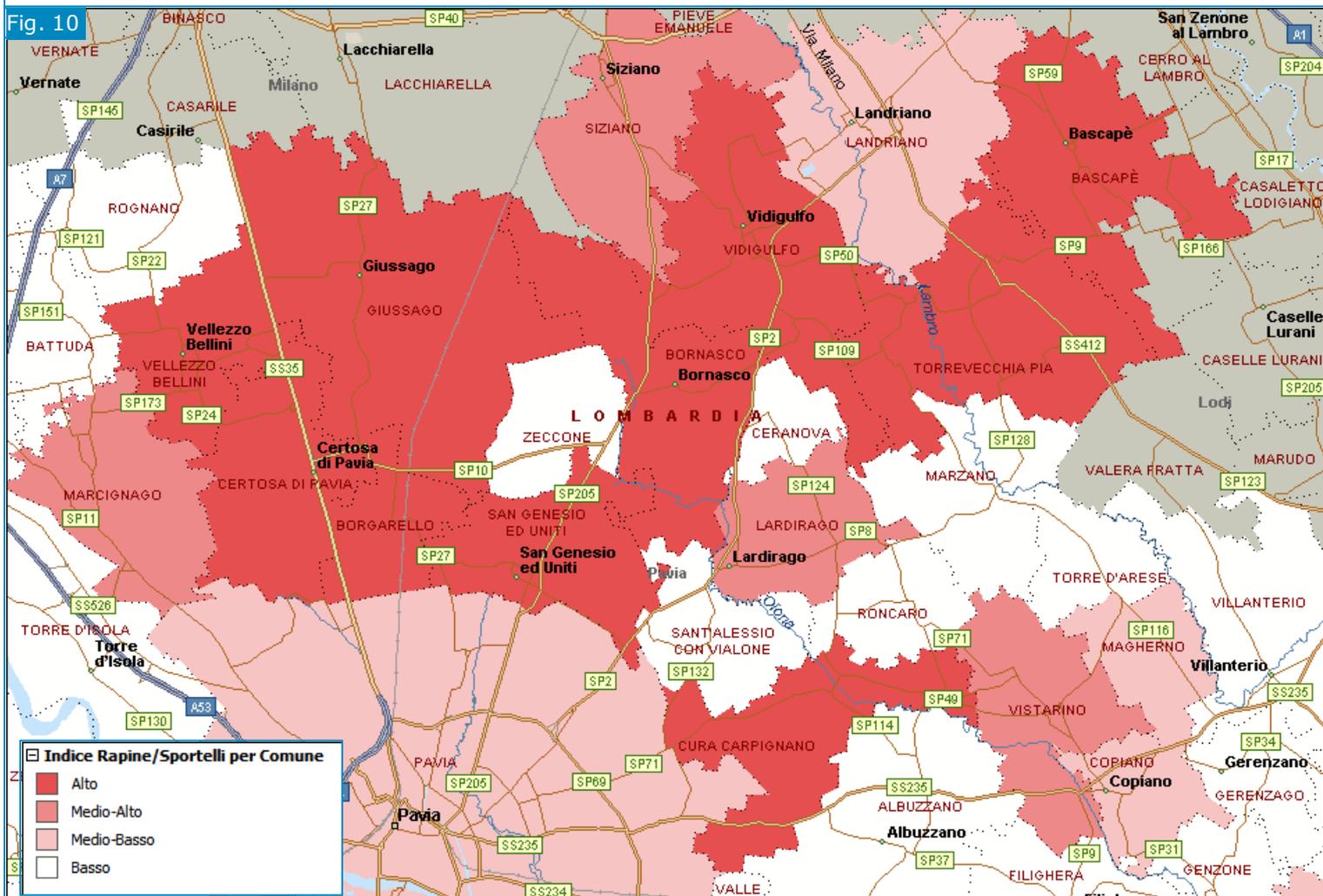
E' verosimile immaginare che, invece, la delinquenza "non professionale" agisca geograficamente più a caso, senza una vera e propria pianificazione, spinta da altri "bisogni".

All'interno della mappa provinciale, infine, non si può non notare un'intera area di colore rosso vivo: è la zona a Nord del Capoluogo che confina con la provincia di Milano.

La Figura 10 è uno "spaccato" che mostra in dettaglio i Comuni interessati.

Questa zona è attualmente la più delicata, a nostro avviso. Infatti non è sempre stata, nei venti anni, "zona rossa".

Lo è diventata negli ultimi anni. Il problema quindi è ancora sul tavolo e va affrontato con il contributo di tutte le parti in causa.





Non possiamo permettere ad alcuno di distrarsi o far cadere la cosa fra le altre mille incombenze. Non è permesso quando è in gioco la vita delle persone!

LA TERRITORIALITA' - II

le singole Agenzie più colpite

Non meraviglia, visto quanto esposto poc'anzi, che la triste "hit parade" delle singole Agenzie più colpite sia composta in buona parte da sportelli dei Comuni delle zone "calde" (vedi Tabella 6).

Ci sembra necessario che su tali realtà le forze sociali focalizzino la loro attenzione, chiedendosi se è stato fatto tutto ciò che si poteva per differenziare/potenziare le misure di protezione.

Se un'azienda infatti avesse agenzie localizzate su un territorio magari economicamente interessante ma morfologicamente a rischio sarebbe tenuta, a nostro avviso, in tali zone ad elevare la soglia di attenzione e protezione.

Non ci si può limitare a richiamare il personale ad una generica maggiore attenzione!

Tab. 6 Riteniamo tuttavia che un maggior dialogo fra le forze sociali e (perché no?) anche

N° RAPINE	BANCA	COMUNE	AGENZIA
9	BANCA INTESA SAN PAOLO	SAN GENESIO ED UNITI	
9	MONTE PASCHI SIENA	VIDIGULFO	
7	BANCA POPOLARE LODI	DORNO	
7	BANCA CENTROPADANA CRED. COOP. SCRL	CASTEGGIO	
7	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA	PAVIA	MIRABELLO
6	BANCA INTESA SAN PAOLO	VOGHERA	MEDASS. (CHIUSA)
6	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA	TORREVECCHIA PIA	
6	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA	VOGHERA	SEDE EX BRE
6	BANCA POPOLARE LODI	CHIGNOLO PO	
6	CASSA RISPARMIO PARMA E PIACENZA SPA	BORGO SAN SIRO	
6	CASSA RISPARMIO PARMA E PIACENZA SPA	CERTOSA DI PAVIA	
5	CASSA RISPARMIO PARMA E PIACENZA SPA	PARONA	
5	BANCA POPOLARE DI VICENZA	CASTELLO D'AGOGNA	
5	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA	BORGARELLO	
5	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA	GIUSSAGO	
5	BANCA INTESA SAN PAOLO	GARLASCO	
5	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA	CASEI GEROLA	
5	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA	MORTARA	SEDE EX BRE
5	BANCA POPOLARE MILANO	CASTEGGIO	
5	UNICREDIT SPA	BRONI	EXB.RM (CHIUSA)
5	CASSA RISPARMIO PARMA E PIACENZA SPA	SAN MARTINO SICCOMARIO	
5	BCC BINASCO	BORNASCO	
5	CASSA RISPARMIO PARMA E PIACENZA SPA	PIEVE PORTO MORONE	
5	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA	VIGEVANO	CORSO GENOVA



questi dati, segnalando un problema oggettivo, possano contribuire a sollecitare positive soluzioni, attraverso investimenti mirati, formazione specifica del personale, coordinamento degli sforzi.

IL FATTORE AZIENDALE

quanto pesano le politiche aziendali di "security e safety"?

Esaminiamo adesso l'indice rapine/sportelli, suddiviso per Azienda di credito e pesato in base al numero delle agenzie che l'Azienda stessa ha sul territorio.

Tale dato rappresenta un "indicatore" di quanto una Banca è veramente esposta sul territorio.

Per poter estrarre tale indice, abbiamo lavorato secondo i seguenti criteri:

- ad un'Azienda che sia originata da una fusione, abbiamo attribuito gli sportelli delle Aziende poi confluite in essa (Esempio: uno sportello ex Banca Commerciale Italiana, oggi risulterebbe "contato" fra gli sportelli di Banca Intesa San Paolo);
- uno sportello ceduto durante l'anno ad altra Azienda risulta "contato" nel numero degli sportelli dell'Azienda cessionaria e non della cedente;
- l'indice prevede una "pesatura" degli sportelli al 31/12 (se uno sportello avesse chiuso a metà anno, conterebbe Ø per l'anno di competenza; se fosse stato ceduto durante l'anno verrebbe contato a fine anno per l'Azienda cessionaria e non per la cedente).

Pubblichiamo la Tabella 8 che attesta gli indici sul totale dei 20 anni di osservazione e la Tabella 9 che invece mostra gli indici degli ultimi 5 anni.

Come si vede la "graduatoria" di esposizione al rischio delle Aziende è cambiata, in alcuni casi anche radicalmente.

Ciò, a nostro avviso, può essere dovuto a diversi fattori:

- un'Azienda più esposta in passato potrebbe aver modificato la politica di "security", magari a seguito di una fusione o di un cambiamento della "governance" aziendale;
- un'Azienda prima poco presente sul territorio potrebbe essersi "insediata" aprendo sportelli nelle zone a rischio;
- un'Azienda potrebbe aver modificato la propria politica sulla "security" con risultati negativi.

Non intendiamo scagliare pietre sulle Aziende "in cima" alla graduatoria.

N° RAPINE	BANCA
88	BANCA INTESA SAN PAOLO
79	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA
66	CASSA RISPARMIO PARMA E PIACENZA SPA
37	BANCA POPOLARE LODI
22	MONTE PASCHI SIENA
22	UNICREDIT SPA
18	BANCA CENTROPADANA CRED. COOP. SCRL
15	BANCA POPOLARE NOVARA
15	BANCA POPOLARE MILANO
14	BCC BINASCO
11	BANCA POPOLARE DI VICENZA
8	CREDITO ARTIGIANO
7	BANCA CARIGE SPA
4	BANCA NAZIONALE LAVORO
4	BANCO DESIO E BRIANZA
3	BANCA SELLA
2	CASSA RISPARMIO ALESSANDRIA
1	CREDITO EMILIANO
1	UGF BANCA
1	BANCA POPOLARE SONDRIO
418	



Rapine su sportelli 20 anni (1991/2010)	Banca	Rapine	Numero Agenzie
2,54	CASSA RISPARMIO PARMA E PIACENZA SPA	66	26
2,20	BANCA POPOLARE DI VICENZA	11	5
2,00	BCC BINASCO	14	7
1,61	BANCA POPOLARE LODI	37	23
1,41	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA	79	56
1,31	BANCA INTESA SAN PAOLO	88	67
1,29	MONTE PASCHI SIENA	22	17
1,15	BANCA POPOLARE NOVARA	15	13
1,00	BANCA SELLA	3	3
0,96	UNICREDIT SPA	22	23
0,95	BANCA CENTROPADANA CRED. COOP. SCRL	18	19
0,88	BANCA POPOLARE MILANO	15	17
0,80	BANCO DESIO E BRIANZA	4	5
0,64	BANCA CARIGE SPA	7	11
0,53	CREDITO ARTIGIANO	8	15
0,50	BANCA NAZIONALE LAVORO	4	8
0,50	UGF BANCA	1	2
0,50	CREDITO EMILIANO	1	2
0,07	BANCA POPOLARE SONDRIO	1	15
	CASSA RISPARMIO ALESSANDRIA	2	0
Tab. 8		418	

Rapine su sportelli ultimi 5 anni (2006/2010)	Banca	Rapine	Numero Agenzie
1,14	BCC BINASCO	8	7
1,00	BANCA SELLA	3	3
0,60	BANCO DESIO E BRIANZA	3	5
0,50	CREDITO EMILIANO	1	2
0,50	UGF BANCA	1	2
0,41	BANCA POPOLARE MILANO	7	17
0,41	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA	23	56
0,39	BANCA INTESA SAN PAOLO	26	67
0,39	BANCA POPOLARE LODI	9	23
0,37	BANCA CENTROPADANA CRED. COOP. SCRL	7	19
0,36	BANCA CARIGE SPA	4	11
0,35	MONTE PASCHI SIENA	6	17
0,26	UNICREDIT SPA	6	23
0,23	BANCA POPOLARE NOVARA	3	13
0,20	BANCA POPOLARE DI VICENZA	1	5
0,19	CASSA RISPARMIO PARMA E PIACENZA SPA	5	26
0,07	BANCA POPOLARE SONDRIO	1	15
	CASSA RISPARMIO ALESSANDRIA	1	
Tab. 9		115	

Tuttavia è certo che in tali realtà riterremmo opportuno ed ancor più urgente che altrove affrontare concretamente il problema!

Riconfermiamo, "ad abundantiam", la disponibilità delle rappresentanze dei lavoratori a cooperare per affrontare e risolvere il problema. Richiediamo, soprattutto alle Direzioni Aziendali, di non trincerarsi dietro tattiche dilatorie per eludere il confronto!



PARTE II

**PER UN CONTRIBUTO
ALLA PREVENZIONE
E ALL'INFORMAZIONE
dalla parte dei lavoratori**



LA PREVENZIONE ANTIRAPINA

"Il personale della banca può dare un contributo efficace alla prevenzione antirapina.

L'operatore di sportello tiene quotidianamente i rapporti con i clienti, maneggia il denaro, lo custodisce nei mezzi forti che ha a disposizione. Anche se ultimo destinatario di tutte le norme di sicurezza, l'operatore vive in pieno la realtà della banca: può pertanto esercitare un ruolo attivo nella sicurezza attraverso l'adozione di comportamenti di tutela." ...

"Nonostante il ricorso a tecnologie sempre più avanzate, l'uomo rimane l'anello debole del processo di sicurezza."

Fonte: "ANTIRAPINA - Guida alla sicurezza per gli operatori di sportello" (Ed. ABI).

Affermazioni senz'altro condivisibili.

Noi aggiungiamo che, proprio per questo, la formazione degli addetti risulta elemento **cruciale**.

Invece la ristrutturazione del sistema bancario degli ultimi anni ha provocato, fra gli altri, i seguenti fenomeni:

- la crescita ed il frazionamento del numero degli sportelli da pochi e grandi iniziali a molti e piccoli di oggi.
Tale fenomeno ha portato a lavorare in Agenzia personale prima adibito ad uffici interni o abituati a lavorare in Filiali medio/grandi in cui il problema della sicurezza era sostanzialmente gestito dalla guardia e/o dai commessi;
- l'utilizzo del "Fondo Esuberi" e la sostituzione del personale.
Spesso la conseguenza è stata la fuoriuscita di personale esperto a fronte dell'ingresso di personale "precario" (tempi determinati e/o interinali). Questi giovani lavoratori vengono destinati nella gran parte direttamente allo sportello senza nessuna formazione. L'idea è di non "sprecare" tempo in formazione per un lavoratore assunto per pochi mesi. La "precarietà" reca pertanto come conseguenza anche un maggior rischio di comportamenti inadeguati per sé stessi e per l'Agenzia in cui si lavora.

Chi è allora l'anello debole? Il giovane lavoratore precario o chi ha preso la decisione di organizzare così le Agenzie?

Detto quanto sopra, noi preferiamo non addentrarci in dettagliate elaborazioni di nostra mano su tale capitolo.

Riproduciamo, con il permesso degli Uffici OSSIF che ringraziamo, una parte della pubblicazione già citata "ANTIRAPINA - guida alla sicurezza per gli operatori di sportello" a beneficio di tutti i lavoratori che operano nelle Agenzie, e soprattutto dei più giovani.

Prima di fare ciò, però, un consiglio ci consentiamo di esprimerlo, in quanto nella pratica potrebbe rivelarsi prezioso.

Qualora cioè riteniate di avere un dubbio, su materie quali:





- l'efficienza delle misure di sicurezza;
- il comportamento da tenere per l'identificazione e l'accesso degli sconosciuti;
- eventuali "consigli"/pressioni di esponenti aziendali a non creare problemi (a volte chi vuole curare la sicurezza rischia di essere "bollato" come ostinato, non collaborativo, o preso dalle "fisime");
- movimentazione eccessiva o incauta (a vista del pubblico) di contanti in Agenzia o sportello bancomat;
- sistemi inadeguati che impediscono l'agevole identificazione delle persone agli ingressi;
- altre problematiche relative alla sicurezza e la prevenzione delle rapine;



allora parlatene senza alcun problema e senza alcun timore con il vostro rappresentante sindacale FABII di fiducia.

Troverete una persona a cui potrete confidare i vostri dubbi liberamente e decidere insieme come gestire la situazione. Che inoltre Vi garantirà la riservatezza ma anche, se i dubbi si rivelassero fondati, un intervento.

Ricordiamo ancora una volta che questa materia riguarda l'incolumità fisica vostra e di chi lavora con voi, oltre che della clientela!

Da "ANTIRAPINA-GUIDA ALLA SICUREZZA PER GLI OPERATORI DI SPORTELLO"

Estratti dal Capitolo "Come prevenire la rapina"

L'ingresso in banca

Spesso la rapina è compiuta nelle fasi di ingresso mattutino o intervallo di colazione.

Il pericolo maggiore è rappresentato dal cosiddetto "comitato di accoglienza", ossia da rapinatori che si trovano già all'interno della dipendenza prima dell'inizio delle attività di sportello. L'operatività del comitato è in funzione di alcune variabili, prima fra tutte la presenza di un impianto antifurto nella dipendenza e le sue modalità di disinserimento.

In particolare, sono tre le modalità che caratterizzano l'azione del comitato di accoglienza:

- *i rapinatori si trovano all'esterno dello sportello e attendono l'arrivo del dipendente che ha le chiavi, affiancandosi al dipendente, lo costringono ad aprire, entrano con lui, e attendono l'arrivo di chi ha le chiavi dei mezzi forti;*
- *i rapinatori si trovano già all'interno della dipendenza, grazie all'utilizzo di chiavi false o alla realizzazione di fori nei muri o alla manomissione degli infissi. In tal modo sequestrano i dipendenti appena entrano, fino all'arrivo di chi ha le chiavi dei mezzi forti;*
- *i rapinatori hanno predisposto la via di accesso (foro nel muro, infisso manomesso) ma per fare irruzione attendono che siano entrati tutti i dipendenti, in particolare quelli che hanno le chiavi dei mezzi forti.*

Le procedure di ingresso in banca richiedono dunque particolare cautela

Se è previsto un servizio di vigilanza, il giro di perlustrazione dei locali è effettuato da una guardia armata prima dell'apertura. Sarà il vigilante a dare consenso all'attivazione dell'impianto antirapina e all'entrata del personale in banca.

Non tutti gli sportelli però possono contare su un servizio di vigilanza.

Come procedere in questo caso?



La maggior parte delle banche adottano la seguente procedura:

- il personale bancario, al momento dell'apertura, si raduna a circa 20/30 metri dall'ingresso della dipendenza bancaria;
- il possessore delle chiavi entra e compie un giro di perlustrazione;
- effettuato il giro, il dipendente torna all'esterno e, richiudendo la porta alle sue spalle, fa un cenno ai colleghi che potranno così entrare nella dipendenza.

La verifica dei locali prima dell'apertura, se effettuata con regolarità, può costituire un deterrente per i malviventi e un possibile antidoto contro i comitati di accoglienza.

I banditi, infatti, non improvvisano le loro azioni, ma le fanno precedere da uno o più sopralluoghi grazie ai quali raccolgono tutte le informazioni (anche in merito ai comportamenti del personale) necessarie al compimento della rapina.

Se durante il sopralluogo i banditi si rendono conto che l'ingresso in agenzia avviene con modalità preordinate, non è escluso che decidano di rivedere i loro piani e non attaccare quella specifica dipendenza.



Le manomissioni

Molte rapine avvengono attraverso la manomissione di finestre, vetrine e qualsiasi varco perimetrale allo scopo di introdursi preventivamente nei locali della dipendenza.

Di conseguenza è necessario verificare che:

- ✓ le sbarre delle finestre non siano state manomesse. Alcune rapine sono state sventate in virtù della pronta segnalazione del personale di sportello accortosi che alcune sbarre alle finestre erano state segate e fissate con il mastice. Con questa "manomissioni intelligenti" i rapinatori possono introdursi nella dipendenza;
- ✓ le porte secondarie siano regolarmente chiuse, e non solo a chiave. Diverse rapine sono state realizzate ricorrendo all'uso di chiavi false. E' opportuno un controllo accurato anche delle prese dei condizionatori d'aria, sfruttate dai rapinatori per far entrare armi nella dipendenza;
- ✓ non siano presenti segni di effrazione. In caso, occorre darne immediata comunicazione all'ufficio Sicurezza.



L'accertamento delle manomissioni può essere effettuato sia da una guardia giurata sia da un incaricato della banca, in grado di svolgere tale compito grazie alla sua conoscenza dei luoghi di lavoro.

Secondo le modalità previste dalle norme,

- ✓ segnalare i guasti ai sistemi antirapina.

Gli sconosciuti

"Non fidarsi degli sconosciuti". Questo detto è particolarmente calzante per la sicurezza delle dipendenze.

Quante persone entrano quotidianamente nelle agenzie? Molto spesso si tratta di clienti abituali che stabiliscono un rapporto confidenziale con l'operatore di cassa. Ma vale la pena ricordare che il rapinatore, prima di compiere la rapina, effettua uno o più sopralluoghi per raccogliere le informazioni di cui ha bisogno in merito ai sistemi di sicurezza, agli strumenti di gestione del contante, al numero dei dipendenti, alle modalità operate dall'agenzia.

Durante questi sopralluoghi i malviventi non si lasciano facilmente identificare in quanto, anche nell'abbigliamento, tendono a confondersi con i clienti.

- ✓ **Una buona abitudine è pertanto quella di osservare il comportamento, talvolta impacciato o eccessivamente spigliato, delle persone non conosciute.**

Il potenziale rapinatore può compiere operazioni abituali come cambio di assegni, la conversione di tagli grossi in tagli più piccoli, la richiesta di informazioni sulle modalità di apertura di un conto corrente.



- ✓ **Nel caso di sconosciuti, prestate particolare attenzione a:**
- ✓ richieste insolite, come il cambio di banconote da piccolo taglio in pezzi grossi;
- ✓ comportamenti circospetti, come lo stazionare di fronte alle casse per osservare le operazioni di sportello;
- ✓ richieste esplicite di colloqui con il direttore di banca.

Come si fa a capire che uno sconosciuto è un rapinatore? Se bastasse l'intuito, il problema delle rapine avrebbe già trovato soluzione!

E' però possibile adottare specifici accorgimenti per indurre il rapinatore a fornire, inconsapevolmente, elementi utili alla sua identificazione.

Ad esempio, un atteggiamento attento e cortese nei confronti di persone sconosciute può produrre un duplice positivo effetto:

- ✓ se lo sconosciuto è una persona senza cattive intenzioni, rimarrà favorevolmente impressionato dalla cortesia mostratagli e probabilmente deciderà di tornare come cliente;
- ✓ se a fare richiesta è un rapinatore in fase di sopralluogo, sarà sorpreso e allarmato dall'eccessiva attenzione mostrata nei suoi confronti e il timore di essere riconosciuto potrebbe farlo desistere dal compiere la rapina.

E' opportuno mostrare prudenza anche nei casi in cui persone sconosciute non superino il filtro d'ingresso, costituito generalmente dal metal detector abbinato alla bussola antirapina.

Fatta eccezione per i clienti conosciuti

- ✓ non consentire l'accesso a chi non supera positivamente il controllo!

Ai clienti abituali si potrà anche consentire l'ingresso dall'uscita di emergenza, a condizione che nelle vicinanze non siano presenti individui sospetti.

Occorre prestare attenzione a chi chiede di entrare nella dipendenza indossando divise delle Forze dell'ordine o degli addetti alle consegne.

In caso di persone in divisa non riconosciute

- ✓ richiedere sempre un tesserino di riconoscimento e verificarne l'identità.

L'attesa per le verifiche potrà irritare lo sconosciuto, ma se questi non ha nulla da nascondere comprenderà che si tratta di procedure di controllo cui il personale deve attenersi per ragioni di sicurezza.

Un atteggiamento cauto va riservato anche nei confronti dello sconosciuto che si presenti all'ingresso della dipendenza dopo l'orario di sportello. L'ipotesi che si tratti di un potenziale cliente è piuttosto remota, è invece possibile che, con il pretesto di operazioni come consegne di documenti o interventi manutentivi, lo sconosciuto cerchi di entrare nella dipendenza.

Anche in questo caso, vale il principio di non far entrare nessuno se non dopo aver appurato l'identità e il motivo della visita.

Il contante

I rapinatori agiscono per impossessarsi di quanto più denaro possibile e, nel corso dei sopralluoghi, tentano una quantificazione del bottino asportabile.

Ma se i rapinatori si rendono conto che non c'è nulla da racimolare nelle casse, o comunque che il bottino non vale il rischio che si corre, desisteranno dal loro intento.

Il modo più semplice per farli rinunciare è:

- ✓ utilizzare al meglio i mezzi di custodia che si hanno a disposizione
- ✓ rispettare i limiti di contante alla mano indicato dalle procedure

Certamente, può far comodo avere più soldi a portata di mano per le operazioni di cassa, ma conservare una quantità superiore alla giacenza prevista è un rischio che non va sottovalutato.

E' bene ricordare che la vista di un cassetto aperto con mucchi di banconote può incoraggiare i rapina-





tori!

Il rispetto dei limiti del contante alla mano può prolungare i tempi di attesa dei clienti che non perdono occasione per lamentarsi. Come comportarsi?

✓ *Cortesia prima di tutto, ma anche sensibilizzazione del cliente.*

La sicurezza è uno stand di qualità e clienti, se affabilmente informati, comprenderanno che l'attesa è in funzione delle procedure di sicurezza adottate anche per il loro interesse.

E' comunque possibile ridurre i tempi di attesa invitando il cliente a preannunciare il prelievamento di grosse somme di denaro, velocizzando in tal modo anche alcune operazioni di cassa.

Il plico valori

Capita di frequente che i banditi attendano l'arrivo del furgone di trasporto valori, in particolare nei giorni in cui sono previsti pagamenti di stipendi e pensioni.

Trattandosi di quantità consistenti di denaro, è opportuno che le operazioni di conteggio e/o confezionamento siano effettuate in locali della banca non visibili al pubblico.

Particolare attenzione va prestata alle operazioni di spedizione e di ricezione dei pacchi valore.

✓ **Per la spedizione:**

effettuate il confezionamento, a sportello chiuso o mettendo la bussola in manuale e non alla vista del pubblico. Il pacco preparato va conservato in luogo apposito, come un mezzo forte non temporizzato, in modo da consegnarlo all'addetto al trasporto il momento della richiesta.

✓ **Per la ricezione:**

poiché questa operazione può essere monitorata dai rapinatori all'esterno della dipendenza, è necessario porre la bussola in manuale e porre il pacco nell'apposito mezzo di custodia (cassetto di sicurezza, cassaforte).

Il bancomat

La clientela utilizza sempre più frequentemente i servizi erogati tramite ATM. La fase di caricamento del bancomat è alquanto rischiosa e, di conseguenza, richiede particolare attenzione da parte del personale. Qualora fosse previsto, sarà la guardia giurata a provvedere a tale operazione.

Il caricamento del bancomat prevede due interventi: la selezione delle banconote e il caricamento vero e proprio.

Per contenere i rischi occorre:

✓ *predisporre le banconote al di fuori dalla vista del pubblico;*

✓ *effettuare il caricamento a sportello chiuso, verificando che dall'esterno dell'agenzia non sia possibile osservare l'operazione;*

✓ *eseguire l'operazione con due addetti.*

E' consigliabile che durante l'attività di caricamento sia attiva la centrale di telesorveglianza per monitorare l'operazione.

I sistemi di ripresa

I dispositivi di ripresa costituiscono un prezioso supporto per le indagini delle Forze dell'ordine in caso di rapina.

Allo scopo occorre mantenere sempre in efficienza l'impianto verificandone quotidianamente il regolare funzionamento. Naturalmente questa operazione è legata alla tipologia dell'impianto.

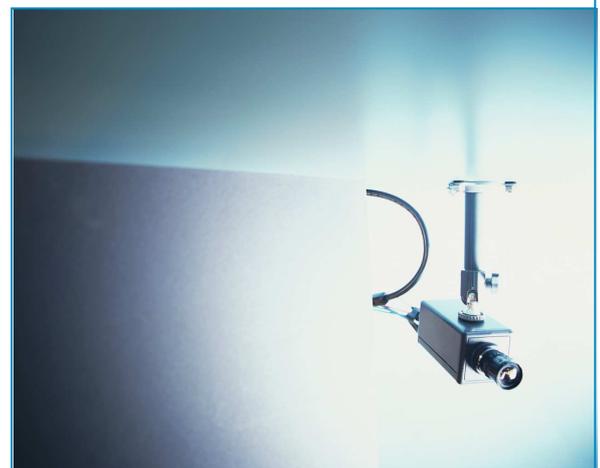
Una buona abitudine è quella di

✓ *effettuare un controllo dell'impianto all'inizio della giornata lavorativa.*

Se non si conosce la modalità di verifica,

✓ *chiedere informazioni ai propri superiori o all'ufficio di Sicurezza.*

Sarà altrettanto utile conoscere le scadenze previste per il cambio dei nastri (o nel caso di impianto a





nalogico) e verificare la qualità delle immagini.

La pubblicizzazione delle misure antirapina

- ✓ **Un’informativa chiara e univoca per segnalare le misure di sicurezza adottate all’interno delle dipendenze bancarie può contribuire ad aumentare i livelli di prevenzione.**

Pertanto da questa convinzione l’ABI ha promosso il progetto “messaggistica di sicurezza”, caratterizzato dalla realizzazione di loghi specifici destinati a segnalare, ai varchi di accesso alle filiali, la presenza dei sistemi di sicurezza più diffusi: ingresso principale con metal detector, ingresso principale con rilevatore biometrico, videosorveglianza, videoregistrazione, cassetteria temporizzata per cassieri, casseforti temporizzate e servizio di guardiania.

I loghi in questione sono stati realizzati rispondendo alle seguenti linee di comunicazione:

- semplicità e chiarezza delle immagini;
- adozione di un linguaggio semplice e diretto;
- scelta cromatica basata prevalentemente su colori primari al fine di un maggiore impatto visivo.

Si sottolinea che l’adozione di format grafici omogenei per segnalare le misure adottate all’interno delle singole agenzie risponde anche agli auspici del Ministero dell’Interno e delle Prefetture che hanno più volte ribadito l’importanza della comunicazione nelle strategie di prevenzione e di contrasto degli illeciti ai danni dell’attività bancaria.

COME COMPORTARSI IN CASO DI RAPINA

Dai dati in nostro possesso, risulta che all’incirca 9 rapine su 10 durano meno di 10 minuti.

Tuttavia occorre ricordare che in quei pochi minuti un evento od un comportamento dell’aggressore o della vittima possono creare grandi pericoli per se stessi o per gli altri!

A volte, in conversazioni informali, ci è capitato di sentir dire che le rapine gestite da professionisti siano meno rischiose di quelle condotte da rapinatori improvvisati.

Si tratta di una generalizzazione pericolosa!

E’ vero, infatti, che un rapinatore “improvvisato” di solito agisce da solo, con poca o nessuna pianificazione.

Ciò lo espone più facilmente ad imprevisti rispetto ad ostacoli delle misure di protezione ed al controllo dell’ambiente in cui avviene il colpo.

Tali imprevisti possono pertanto dar luogo da un lato ad una maggiore probabilità di fuga

MESSAGGISTICA DI SICUREZZA

	METAL DETECTOR Gli accessi a questa filiale sono protetti da un rilevatore di masse metalliche
	RILEVATORE BIOMETRICO Gli accessi a questa filiale sono protetti da rilevatore di impronta digitale
	AREA VIDEOSORVEGLIATA In questa filiale vengono registrate le immagini ai fini di sicurezza e a supporto delle attività delle forze dell’ordine
	VIGILANZA REMOTA Questa filiale è protetta da una guardia in costante collegamento video
	NO CASH In questa filiale il denaro non è liberamente disponibile. I prelievi avvengono con tempi di ritardo crescenti in funzione dell’importo. Il personale non può modificare i ritardi
	CASSEFORTI TEMPORIZZATE In questa filiale le casseforti sono protette con serrature ad apertura ritardata. Il personale non può modificare i ritardi
	VIGILANZA ARMATA Questa filiale è protetta da una guardia armata





del rapinatore, dall'altro a reazioni incontrollate, dall'esito potenzialmente disastroso.

D'altro canto, una rapina condotta da "professionisti" può dar luogo a reazioni decise caratterizzate da violenza fisica nei confronti di "vittime" ritenute ostruzionistiche (lentezze ritenute come "tentativi di guadagnare tempo", comportamenti sospetti di tentativi di lanciare l'allarme, e così via).

Occorre immaginare che **quei pochi minuti sono critici non solo per la vittima ma anche per il rapinatore!** Ogni evento, pertanto, che faccia sospettare a quest'ultimo che il controllo della situazione rischi di sfuggirgli di mano è fonte di rischio di reazioni incontrollabili!



Quei lavoratori che, a volte, vengono citati nei titoli di qualche giornale per aver "eroicamente" messo in fuga il malvivente, **non vanno assolutamente emulati!**

Sappiano costoro che hanno con grande incoscienza **scommesso** la propria vita e, soprattutto, quella dei colleghi di ufficio oltre che dei clienti!

Nessuna azienda ha mai dato istruzioni in tal senso ai propri dipendenti, anzi!

Anche a dimostrazione di quanto appena detto, segnaliamo di seguito la tabella sintetica con alcuni consigli di comportamento tratti sempre dalla pubblicazione ABI "Antirapina-guida alla sicurezza per gli operatori di sportello".

Cosa fare durante la rapina:

Mantenere la calma

Capire chi comanda

Gestire gli imprevisti senza incertezza

Cosa non fare durante la rapina:

Discutere con il rapinatore od ostacolarlo

Familiarizzare con i banditi

Fare movimenti bruschi

Innervosire i banditi

Pensare che la pistola sia un'arma giocattolo

Impedire la fuga dei banditi

COME COMPORTARSI DOPO UNA RAPINA

Una rapina, che per sua stessa definizione (minaccia o violenza alla persona) vede messa a rischio la propria vita, ha dir per sé carattere di eccezionalità in termini di impatto emotivo.



Le reazioni di chi sia stato vittima di tali episodio sono molto diverse da persona a persona.

Alcune hanno una reazione immediata, altre posticipata nel tempo. Alcune hanno una reazione apparentemente passeggera ma che poi magari lascia segni nel tempo (ansia, attacchi di panico), altri hanno una reazione più forte.

In questo quadro, il primo consiglio vogliamo darlo alle Direzioni aziendali, dalle più alte ai Responsabili di Agenzia che siano rimasti anch'essi coinvolti: evitate assolutamente quella che purtroppo a volte viene fatta come prima domanda, e cioè: "quanto hanno portato via?".

La prima domanda dev'essere: "stanno tutti bene?" e se la risposta fosse no, per problemi di shock emotivo o conseguenze di violenza fisica, provvedere per prima cosa a far attivare le misure di soccorso!

Ai lavoratori ed alle lavoratrici, inoltre, segnaliamo che, se non si sentono bene a causa dello shock subito, lo comunichino al proprio diretto superiore o, nell'impossibilità, agli altri colleghi presenti e ritornino a casa.

Occorrerà richiedere il certificato medico, che non potrà non essere rilasciato, segnalando al proprio medico di essere stati vittime di rapina.

Se pensate, invece, di essere in condizione, potrete dare un sostegno morale agli altri presenti, colleghi o clienti.

Se doveste registrare pressioni intollerabili da parte della Direzione Aziendale a proseguire a lavorare non esitate ad avvisare il rappresentante sindacale FABBI!

Pur essendo pochi, purtroppo nella nostra pratica concreta abbiamo registrato qualche episodio di esponenti aziendali che hanno fatto pressione per un ritorno immediato al lavoro (condito da osservazioni pseudo-psicologiche del tipo "il modo migliore di superare la paura è affrontarla immediatamente").

Ricordiamo, soprattutto alle Direzioni, che è vietato inoltre telefonare a casa del dipendente, con il pretesto di informarsi "amichevolemente" su come stia, e con l'occasione far capire (più o meno esplicitamente) che sarebbe il caso che rientrasse al lavoro!

E' semplicemente vietato dallo Statuto dei lavoratori (legge 300/1970) qualunque accertamento del datore di lavoro (ossia a mezzo di esponenti o consulenti aziendali di qualunque grado o mansione) sullo stato di salute dei dipendenti!

Ovviamente, invece, invitiamo a collaborare serenamente con le Forze dell'Ordine.

Benchè risulti angosciante ripercorrere un episodio traumatico, contribuire alle indagini significa, in caso di cattura, contribuire a che in futuro si possano verificare un minor numero di rapine.

Non dovette avere paura di "fare cattiva figura": se non ricordate o non ricordate bene un





volto, un particolare su come si sono svolti i fatti, ecc., meglio affermare sinceramente "non sono sicuro" e "non ricordo il tale particolare", piuttosto che rischiare di fuorviare le indagini.

Anche qui, riproduciamo in modo sintetico alcune indicazioni della pubblicazione "Antirapina-guida alla sicurezza per gli operatori di sportello":

Cosa fare dopo la rapina:

Bloccare la bussola

Verificare se ci sono feriti

Informare le Forze dell'ordine

Informare gli uffici competenti della banca

Annotare tutte le osservazioni su quanto accaduto

Cooperare con le Forze dell'ordine

Cosa non fare dopo la rapina:

Inseguire il rapinatore

Alterare la scena del crimine

Parlare della rapina con gli altri presenti

Fornire notizie alla stampa o ai media

Toccare qualsiasi cosa nell'area in cui hanno operato i banditi

Visionare le immagini della rapina prima dell'arrivo delle Forze dell'ordine

Rendere pubblico il bottino sottratto

CONCLUSIONE

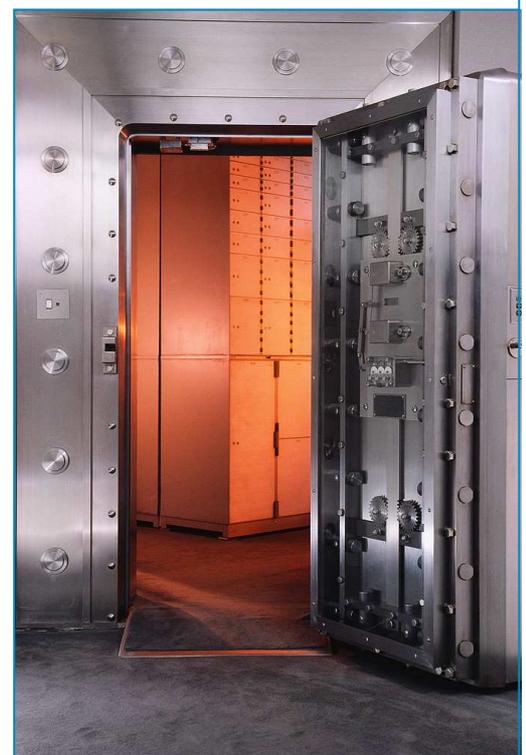
Questa relazione che ci accingiamo a concludere ha come destinatari primi i lavoratori bancari tutti, con particolare riferimento ai giovani neo-assunti.

E' altrettanto ovvio che verrà inviata alle altre Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, alle Direzioni delle Aziende di Credito ed all'ABI, alle Forze dell'Ordine ed al Prefetto, nonché alle Istituzioni dell'Amministrazione locale.

Trattasi, dichiaratamente, di un lavoro "di parte".

"Di parte", però, per noi non significa che l'obiettivo sia quello di sostenere una tesi preconstituita, magari anche a costo di "addomesticare" i fatti e la realtà.

"Di parte" per noi significa che la FABI rappresenta i lavoratori bancari, ossia "una parte" fra quelle in causa nonché dell'intera comunità locale e nazionale.





Di conseguenza la nostra attenzione è concentrata sulle esigenze di questa parte.

La nostra concezione di fondo, tuttavia, è quella di mettere a disposizione, rendere conoscenza condivisa, il patrimonio di dati e di elaborazioni che il punto di vista dei lavoratori può produrre.

Siamo sinceramente aperti ad ascoltare, a valutare con la massima attenzione, i contributi di tutti gli altri attori sociali, a condizione di una reciprocità di ascolto.

Solo da ciò può nascere la "sintesi" migliore per quello che giustamente viene definito "il bene comune".

Ad ogni singolo lettore va, dunque, il nostro saluto e ringraziamento, sperando di aver potuto fornirgli almeno un contributo, più o meno grande, di conoscenza, di riflessione, di formazione o di informazione, e che ciò torni utile per il lavoro che ci attende domani.

Pavia, maggio 2011

LA SEGRETERIA PROVINCIALE





APPENDICE

APPROFONDIMENTI



A tutte le strutture

Rischio rapina

Considerazioni di carattere tecnico, a cura della Commissione Nazionale Unitaria Salute e Sicurezza, relative ai contenuti del documento: **“LINEE D’INDIRIZZO PER PREVENIRE O RIDURRE I DANNI FISICI E PSICHICI DEI LAVORATORI BANCARI CORRELATI ALLE RAPINE”**, elaborato dalla Commissione Tecnica della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, in accordo con le OO SS Nazionali dei Bancari e con l’ABI, presentato ufficialmente a Roma il 17 marzo 2010.

Premessa

Per la categoria dei bancari il rischio rapina rappresenta un fenomeno diffuso (a livello europeo l’Italia continua purtroppo a registrare la percentuale più elevata), ampiamente dibattuto all’interno del Sindacato, e più volte oggetto di confronto, anche aspro, con i rappresentanti delle aziende.

Si tratta di un tema difficile da sviluppare anche per le differenti esigenze che vengono espresse dai protagonisti del confronto.

Da un lato le Banche, che hanno l’esigenza di far prevalere la tutela del patrimonio; dall’altro il Sindacato e i RLS che hanno invece l’obiettivo di elevare al massimo i livelli di sicurezza psico-fisica delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il **“rischio rapina”**, sia per le caratteristiche che per l’entità, **“rappresenta per il lavoratore bancario non un rischio generico, cioè quello a cui qualunque persona si trova esposta per il fatto stesso che fa parte di una comunità, ma sicuramente un rischio generico aggravato in quanto viene a gravare per ragioni di lavoro sul dipendente in modo più rilevante che non sugli altri cittadini”**; considerazioni importanti condivise dall’INAIL che, in ragione del consolidato orientamento della Giurisprudenza, **riconosce tra i rischi professionali anche il “rischio rapina”**.

Occorre inoltre aggiungere anche altri due importanti riferimenti:

- il parere espresso dalla Corte Costituzionale, sentenza n. 179 del 18.2.1988 che considera lo **“stress lavorativo”** quale agente lesivo con azione prolungata nel tempo, quindi come causa non solo di infortuni ma anche di **“malattia professionale”**;
- il D.Lgs. n. 38 del 23.2.2000, art. 13 che introduce il concetto di **“danno biologico”**, riconoscendo la menomazione dell’integrità psicofisica del lavoratore.



Quanto sopra fa ricadere nei confronti del datore di lavoro l'obbligo di attivarsi per prevenire e tutelare i propri dipendenti dal "rischio rapina" e da quelli ad esso correlati: "stress lavoro-correlato".

Da ciò ne deriva l'importanza che il D.V.R. (documento di valutazione del rischio) nel valutare il "rischio rapina", oltre a considerare le ricadute fisiche e psichiche, conseguenti ad un eventuale atto criminoso ai danni del lavoratore, si tenga conto anche della tipologia di rischio che, deve essere assimilato tra i "rischi professionali" e quindi non più generico, ma rischio "generico aggravato". *(essendo stata acclarata l'esistenza di un nesso causa/effetto con l'attività lavorativa del bancario).*

E' questo un aspetto non trascurabile soprattutto se finalizzato alle iniziative che il datore di lavoro deve adottare per tutelare al meglio la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici.

Occorre pertanto fare chiarezza sui due concetti di **safety e di security** e sui **Protocolli** che sono firmati tra ABI e Prefetture.

I Protocolli sono accordi operativi e di collaborazione tra aziende e forze dell'ordine al fine di contrastare le azioni criminali e finalizzati esclusivamente a proteggere il patrimonio aziendale (**security**) - (accordi che derivano da iniziative volontarie e non da obblighi di legge, e che peraltro non prevedono alcun tipo di coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori – RSA e RLS.

I Protocolli danno un contributo parziale in quanto orientati a "contrastare gli atti criminosi commessi contro le banche" e non sono quindi ne pretendono di essere un surrogato della "valutazione dei rischi" richiesta dal D.Lgs. 81/08.

Di conseguenza tali accordi locali non devono quindi essere confusi, né tanto meno sostitutivi delle attività di prevenzione e protezione della tutela dei lavoratori e delle lavoratrici (**safety**) le quali sono invece considerate un obbligo di legge in capo al datore di lavoro.

Sarà compito dei Rls richiedere ai datori di lavoro che le "linee d'indirizzo" vengano assunte nel DVR e le misure di prevenzione da adottare si riferiscano a ogni singola "sede bancaria", ovvero ad ogni singola agenzia.

Le rapine ai danni delle aziende di credito in Italia

Da una recente indagine ABI nel 2008 in Italia sono state consumate 2.160 rapine.

Se l'organico medio per agenzia è di 7,4 colleghi, si può ipotizzare che su una popolazione di circa 340.000 addetti, **16.000 colleghi siano stati vittime di rapine.**

Questi numeri considerevoli nelle statistiche ufficiali dell'Inail sono però **"invisibili"**. Sono considerati **"danni collaterali"**, vittime senza nome.

Ciò dipende dalle scelte aziendali di non fare, comunque, alcuna denuncia all'Inail, se non in casi sporadici.

Le iniziative del Sindacato

La Commissione Nazionale ha da sempre affrontato il rischio rapina come elemento di grave rilevanza per la categoria, cercando di sollecitare gli organismi istituzionale a considerare questa tipologia di rischio come rischio specifico dei bancari, e ad intraprendere tutte azioni necessarie per contenerlo il più possibile. A questo proposito sono state elaborate specifiche linee di indirizzo rivolte alle strutture sindacali e si sono cercati specifici momenti di confronto con l'ABI.



A fronte di questo quadro, al quanto complesso e delicato, nel luglio del 2007 dopo un esposto del sindacato aziendale in BNL in materia di rischio rapina, la ASL di Milano, su iniziativa del Dott. Pianosi, ha emesso un dispositivo **le cui motivazioni innovative hanno permesso di avviare un costruttivo confronto parallelo, di Abi e Sindacati nazionali, con la ASL milanese.**

Dopo alcuni mesi di tale confronto a “distanza”, la Conferenza Stato-Regioni, attraverso una sua commissione tecnica coordinata dal Dott. Pianosi, ha avviato un tavolo istituzionale di merito sul rischio rapina insieme alle parti sociali, le cui importanti risultanze sono state tradotte in un **documento di indirizzo (che vi alleghiamo) valido per tutto il settore e che unitamente alle considerazioni di carattere tecnico di seguito elencate, vi invitiamo a tenerne debitamente conto in sede di confronto aziendale.**

Il Documento

La gestione del rischio rapina: quali problemi ?

La filosofia del D.Lgs 81/08 non è certo quella di tutelare il patrimonio della banca ma di obbligare il datore di lavoro ad eliminare o ridurre al massimo **tutti i rischi** a cui sono esposti i dipendenti ed i clienti a seguito di un evento criminoso (**Rischi particolari**). Ad esso infatti il legislatore attribuisce la responsabilità di tutelare i lavoratori non da un rischio generico, ma da un **rischio generico aggravato**, perché connesso al tipo di lavoro svolto, è un **“rischio della professione”**.

- **Ci sono fattori sui quali la banca non ha alcun potere di incidere, ma di cui si deve tener conto:** fattori socio-economici, le caratteristiche dei luoghi in cui è collocata l’agenzia, la diffusione di fenomeni criminosi, la percezione dei rapinatori sulla vigilanza esercitata dalle Forze dell’Ordine l’entità del bottino atteso, le caratteristiche del territorio;
- **ci sono rischi di subire traumi psicofisici che coinvolgono sia i dipendenti che i clienti** - rischi legati al comportamento dei rapinatori e alle reazioni dei dipendenti o dei clienti - alla durata dell’evento - all’uso delle armi da parte delle Forze dell’Ordine - a danni psicofisici quando si vivono tensioni di notevole gravità o quando sono legati al timore, alla percezione, di essere coinvolti in una rapina;
- **la prevenzione** negli ambienti di lavoro, circa le misure necessarie per tutelare l’integrità psicofisica dei lavoratori, legate alla particolarità del lavoro, **deve essere verificata congiuntamente tra le rappresentanze dei lavoratori ed il datore di lavoro**, secondo le modalità previste dalla legge o dagli accordi collettivi.

La valutazione del rischio di subire una rapina

- L’ABI ha sottoscritto “Protocolli per la prevenzione della criminalità in banca” con più di 80 Prefetture con l’obiettivo di promuovere forme di collaborazione con le Forze dell’Ordine al fine di prevenire gli eventi criminosi;
- i Protocolli sono il principale riferimento utilizzato dalle banche per valutare il rischio rapina. A tale proposito l’art. 3 (**la cui impostazione è stata sempre contestata dal Sindacato in quanto tende ad alleggerire le responsabilità delle banche scaricandole sulle Forze dell’Ordine**), condiziona la possibilità di accadimento della rapina a **“molteplici fattori esogeni”** **che esulano dall’intervento delle banche:**
 - **tale affermazione è parziale** in quanto oltre ai fattori esogeni **concorrono anche altri fattori** sui quali la banca può incidere: **l’appetibilità** (la capacità di una sede di attirare l’interesse dei rapinatori) e **l’accessibilità delle sedi bancarie** (l’entità del rischio che il rapinatore stima nell’entrare e uscire dalla banca);
 - ogni agenzia dovrà esplicitare almeno 4 misure effettivamente adottate su un elenco di 13 al fine di valutare la congruenza tra l’appetibilità/vulnerabilità di una certa agenzia e le misure concrete adottate che devono essere:



- a) sottoposte a periodica verifica e manutenzione, ben segnalate e facilmente comprensibili;
- b) valutarne la loro efficacia volta a ridurre danni psicofisici, oltre a diminuire la probabilità di rapina.

Rischio patrimoniale (security)

L'evento criminoso colpisce il patrimonio e l'immagine dell'azienda

Il rischio rapina va gestito con attività pianificate di prevenzione e protezione dei danni patrimoniali agendo essenzialmente su due parametri:

- **“l'appetibilità”** del bottino (quanto denaro il rapinatore ritiene di poterne asportare);
- la **“vulnerabilità”** e l'accessibilità della custodia dei valori dell'agenzia (quanto è facile o difficile assaltarla).

Rischio salute e sicurezza per lavoratrici e lavoratori (safety)

Il datore di lavoro nel valutare il rischio riferito ad eventi criminosi collegati all'attività lavorativa del bancario, dovrà adottare misure di prevenzione e di protezione volte a prevenire traumi e danni psicofisici nel corso e a seguito di rapina.

Egli per misurare il rischio safety, **ha la piena responsabilità** per come viene organizzato e per come sono scelti i fattori di contrasto che condizionano l'accesso dentro il luogo di lavoro.

Tale responsabilità non può essere concorrente con quella di altri soggetti istituzionali, comprese le Forze dell'Ordine.

Gli obblighi del datore di lavoro

Al fine di prevenire e proteggere la salute psicofisica dei lavoratori il legislatore prescrive numerose incombenze in capo al datore di lavoro:

- ha il compito di coltivare la cultura e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori attraverso una fattiva azione di **prevenzione**;
- nel redigere il DVR deve indicare ed attuare “il complesso delle disposizioni o misure anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire tutti i rischi” che possono incidere **sull'integrità fisica e la personalità morale del lavoratore** (D.Lgs. 81/08, art. 2, lett. n) e art. 28, ed art. 2087 del c.c.) **che è il reale oggetto della valutazione del rischio rapina e non la tutela del patrimonio aziendale;**
- ha la piena responsabilità per come vengono organizzati e scelti gli strumenti di contrasto **dentro il luogo di lavoro**, e non il contrasto delle azioni criminali in quanto tali che deve avvenire fuori della sede di lavoro attraverso l'intervento delle Forze dell'Ordine;
- **effettua la valutazione dei rischi dopo aver consultato i RLS**, (comma 2 dell'art.29), i quali possono dare un contributo prezioso attraverso le conoscenze derivanti dalla quotidiana esperienza dei lavoratori;
- **effettua una specifica valutazione del rischio rapina per ogni sede** che ha il concreto rischio di essere rapinata **evitando di effettuare una valutazione standard da applicare a tutte le sedi.** Inoltre il datore di lavoro deve comunicare per via telematica all'Inail i dati e le informazioni relativi agli infortuni a seguito di rapina che comportino l'assenza per malattia di almeno un giorno (art.18/81 p.r)



La valutazione del rischio rapina

Accanto ai Protocolli, che come abbiamo detto **non sostituiscono e non esauriscono l'obbligo del datore di lavoro di effettuare una completa valutazione di tutti i rischi**, è importante individuare anche altri aspetti integrativi:

- **ricercare** i fattori modificabili che possono aumentare il rischio di rapina (l'appetibilità e l'accessibilità);
- **valutare** eventuali situazioni di rischio connesse alla presenza nella sede di soggetti vulnerabili (disabili, donne in gravidanza ecc.);
- **individuare** una strategia complessiva che consideri tanto l'efficacia del contrasto degli atti criminosi attraverso la scelta coerente di sistemi di sicurezza di cui all'art. 4 dei Protocolli, quanto la massima tutela possibile della salute e della sicurezza dei lavoratori e clienti presenti all'interno della banca;
- **definire** per ciascuna sede il mix di misure più adatto a mettere in pratica la strategia prescelta;
- **valutare** i rischi che può determinare l'attività cosiddetta di "prelievo a domicilio o family bank";
- **prendere in considerazione** i possibili effetti negativi sulla salute dei lavoratori e dei clienti delle misure assunte qualora la rapina abbia luogo;
- **il rischio safety è un processo dinamico** che deve tener conto dei cambiamenti tecnologici, organizzativi ed ambientali;
- **le misure adottate vanno aggiornate nel tempo e sottoposte a revisione della valutazione e delle misure di prevenzione** subito dopo la rapina (art. 29, comma 3, D.Lgs. 81/08).

Il DVR e la riservatezza delle informazioni

Tenuto conto della delicatezza e della specificità del rischio è opportuno adottare tutte le opportune cautele per garantire il massimo di riservatezza.

- i RLS, i RSPP, il medico competente e gli organi di vigilanza nello svolgimento delle loro funzioni sono tenuti al riserbo per non ridurre l'efficacia delle misure (art. 50, comma 6, D.Lgs. 81/08);
- a tale proposito il datore di lavoro deve indicare chiaramente le informazioni riservate (utilizzando appositi allegati nel DVR), dal momento che nella valutazione del rischio rapina e nelle misure conseguenti adottate, non tutte hanno carattere di riservatezza, anzi alcune di esse sono tanto più efficaci quanto più sono rese pubbliche;
- la riservatezza non può significare che ci possano essere vincoli, materiali e/o temporali, nella consegna tempestiva ai RIs del DVR, anche se come prevede la legge è consultabile solo in azienda.

Che fare ?

1) **Prevenire e mantenere il rapinatore al di fuori del luogo di lavoro** attraverso due parametri che riducono:

- l'appetibilità e l'accessibilità del bottino (erogazione temporizzata ecc.);
- la vulnerabilità della custodia dei valori (bussola, metal detector, vigilanza, rilevatore biometrico, video, perimetrazione attiva/passiva ecc.) – prevenzione e protezione di 1° livello – sono misure che se funzionanti risolvono alla radice gran parte dei danni psicofisici.



2) Superato il 1° livello di prevenzione, entrato il rapinatore in banca, occorre prevenire e contenere il rischio introdotto dal soggetto criminale, **intervenendo e limitando il più possibile l'esposizione al rischio dei lavoratori e clienti** (la durata del contatto) adottando e promuovendo misure integrative e comportamentali virtuosi attraverso una formazione effettiva e verificata (l'addestramento), le simulazioni al fine di limitare i rischi collegati allo stress lavoro-correlato.

La rapina in corso: ... è una emergenza !

Questo è un aspetto fondamentale ed innovativo nella valutazione del rischio rapina che richiede da parte dei Rls un'attenzione particolare, perché si tratta di impegnare le aziende, in via preventiva, ad assumere scelte che definiscano in modo puntuale comportamenti idonei a gestire una situazione di emergenza, ovvero una situazione che può avere un forte impatto fisico e psichico per le persone coinvolte.

Se le misure adottate non sono riuscite ad impedire l'ingresso dei rapinatori, nella sede bancaria **si crea una situazione di emergenza** (art. 43, D.Lgs. 81/08) in quanto i lavoratori ed i clienti si trovano esposti ad un pericolo grave ed immediato, rappresentato dal rapinatore e dalle conseguenze (fisiche e psichiche) dei suoi comportamenti.

L'emergenza ha inizio quando il rapinatore entra in banca e termina quando cessa ogni situazione di pericolo per le persone coinvolte.

Il datore di lavoro deve quindi organizzare ciò che è necessario per affrontare l'evento criminoso:

- **designando preventivamente i lavoratori incaricati** a gestire questa emergenza (art. 18, comma 1, lettera b), D.Lgs. 81/08);
- **predisponendo le misure opportune per gestire questa emergenza** (art. 18, comma 1, lettera t) D.Lgs. 81/08) da realizzare secondo le disposizioni dell'art. 43, D.Lgs. 81/08, assicurando ai lavoratori le garanzie ed i diritti di cui all'art. 44, D.Lgs. 81/08 in caso di pericolo grave, ed organizzando le attività di primo soccorso (art. 45, D.Lgs. 81/08).

I lavoratori incaricati di gestire l'emergenza rapina

In ogni sede bancaria il preposto o chi eventualmente incaricato di sostituirlo (verificare se l'incarico viene attribuito con sub delega) **deve ricevere una specifica e periodica formazione**, finalizzata a gestire le situazioni di emergenza, nonché una **puntuale informativa** in ordine alle proprie responsabilità al fine di svolgere il proprio compito con consapevolezza.

I lavoratori occupati nelle sedi bancarie dovranno essere specificamente formati affinché possano contribuire a prevenire ogni possibile rischio di traumi psicofisici.

In particolare sarà necessario fare attenzione agli aspetti di tipo emotivo e relazionale che possono essere acquisiti sulla base di conoscenze teoriche, ma soprattutto attraverso una didattica attiva.

In entrambi i casi non si tratta di rispettare solo la legge (art. 37, comma 9, D.Lgs. 81/08), ma di investire sulla creazione di competenze utili a gestire situazioni di particolare rischio onde prevenire possibili conseguenze per le persone.

La gestione dell'emergenza rapina

Secondo quanto previsto dall'art. 43, D.Lgs. 81/08



Vanno definiti i rapporti con le Forze dell'Ordine affinché si tenga conto di **evitare sia conflitti a fuoco all'interno della sede bancaria** o nelle sue prossimità, **sia interventi intempestivi che possano prolungare la permanenza del rapinatore in banca.**

Vanno informati e formati i lavoratori potenziali vittime di una rapina (art. 37, D.Lgs:81/08), tenendo conto degli aspetti emotivi e relazionali, attraverso forme di didattica attiva o simulazioni.

Anche la clientela dovrà essere messa a conoscenza, in modo chiaro e visibile, delle misure di prevenzione, relative al rischio rapina, adottate dall'azienda.

Per la gestione delle rapine sarà necessario valutare anche gli effetti delle misure adottate per la prevenzione, con riferimento a quanto previsto dall'art. 4 dei Protocolli, al fine di tutelare al massimo la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei clienti:

- la vigilanza con guardie armate i cui comportamenti non devono concorrere a conflitti armati dentro o in prossimità della sede bancaria;
- il video collegamento/video sorveglianza, la video registrazione, l'allarme anti-rapina devono avere modalità di effettuazione che evitino interventi intempestivi delle Forze dell'Ordine;
- l'efficacia dei dispositivi di custodia valori ad apertura ritardata o di erogazione temporizzata, va confrontata con il rischio che aumentino la durata della rapina

L'organizzazione del primo soccorso

Nel caso dovessero esserci, nonostante le misure adottate, **danni psicofisici**, per il datore di lavoro assume grande importanza la corretta gestione del primo soccorso.

In caso di traumi fisici e psichici vanno prestate le prime cure sul posto, sia che si tratti di lavoratore, sia di cliente, tenendo conto realisticamente, di quanto può essere fatto da persone non professionalizzate. Qualora necessitino cure specializzate, a richiesta degli interessati, va organizzato il trasferimento al più vicino pronto soccorso.

Costituisce, inoltre, evento gravemente traumatico anche il partecipare in qualità di spettatore ad eventi gravemente scioccanti in cui sono coinvolte altre persone.

Fondamentale per l'organizzazione del primo soccorso il contributo del medico competente che, in relazione alla specificità del lavoro, dovrà predisporre l'attuazione di misure per tutelare l'integrità psicofisica dei lavoratori, anche attraverso una sorveglianza sanitaria specifica e coadiuvando all'attività di informazione e formazione.

Dovrà essere prerogativa dei RIs, nella definizione del DVR, avere un ruolo di controllo e di verifica preventiva affinché quanto previsto dalle linee d'indirizzo, in tema di gestione dell'emergenza, sia concretamente perseguito dal datore di lavoro.

La valutazione dei traumi psichici

Nell'ottica del massimo contenimento del danno, è opportuno, attraverso un programma di interventi, valutare la possibile esistenza di danni psichici legati a disturbi post traumatici da stress (DPTS).

Il DPTS è una risposta ritardata e protratta ad un evento stressante o a situazioni (di breve o lunga durata) di natura eccezionalmente minacciosa o catastrofica.



Tale rischio si può contenere attraverso il metodo del Debriefing che favorisce l'elaborazione verbale dell'accaduto in modo che le vittime non si sentano isolate e sentano il sostegno della comunità in cui vivono.

Nell'attività di valutazione precoce di eventuali danni psichici, centrale è il ruolo del medico competente che deve ricevere un adeguato addestramento.

Si dovrà tener conto anche del **rischio percepito** di trovarsi o ritrovarsi coinvolti in una rapina, a causa del tipo di lavoro che si svolge. Studiosi hanno dimostrato l'esistenza di una risposta di "allarme" generalizzato che impedisce al paziente di regolare la propria reazione di paura anche in presenza di stimoli non minacciosi.

La vigilanza sui rischi connessi alle rapine

La vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza è svolta dall'azienda sanitaria locale (ASL) competente per territorio (art. 13, D.Lgs. 81/08).

L'attività di vigilanza sulla gestione dei rischi connessi deve porsi gli scopi di:

- verificare se il datore di lavoro e i dirigenti hanno rispettato gli obblighi previsti dall'art. 18 D.Lgs. 81/08;
- verificare se nell'attuazione di tali misure siano state seguite corrette procedure (ad es. consultazione dei RLS in tutti i casi previsti dalla legge, struttura del DVR conforme a quanto previsto all'art. 28, comma 2, D.Lgs. 81/08);
- verificare l'effettiva adozione delle misure di prevenzione e protezione dichiarate nel DVR.

Considerazioni Conclusive

La contrattazione partecipata ed il rapporto tra RLS e RSA

Come abbiamo sempre sostenuto, la salute dei lavoratori è un bene primario, sancito dalla Costituzione, dalle norme Comunitarie e dalle leggi vigenti.

Il nostro Ordinamento, tramite due specifiche leggi, tra i vari soggetti deputati alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, affida questo difficile compito anche alle

RAPPRESENTANZE dei LAVORATORI

-La **L. 300/70** – Statuto dei lavoratori – individua e regola la figura del RSA a cui, tra i vari compiti, gli riconosce anche il diritto/dovere di:

“controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali” (art. 9).

-Il **D.Lgs 81/08** (e in precedenza il D.Lgs. 626/94) individua e regola la figura del RLS, attribuendogli il compito specifico di:

*“rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro”
(art. 2, comma 1, lettera i).*

Il RSA svolge un ruolo conflittuale, partecipativo e rivendicativo che gli consente di realizzare accordi sulle condizioni di lavoro in generale, il RLS invece, in ottemperanza a quanto previsto dal



D.Lgs. 81/08 (ed in particolare dall'art. 50), svolge in modo partecipativo e collaborativo (e quindi non contrattuale), un ruolo specifico ed attivo, su tematiche attinenti la salute e la sicurezza. Si tratta di due figure di rappresentanza importanti per la difesa e salvaguardia degli interessi dei lavoratori.

Due facce della stessa medaglia in quanto complementari tra loro,

che se opportunamente armonizzate nel loro operare, possono essere un eccellente strumento di tutela delle condizioni di lavoro.

Ciò non significa e non deve significare che gli uni si sostituiscano agli altri e/o viceversa.

Anzi, questi due soggetti per essere vincenti e svolgere al meglio il loro compito di “rappresentanti dei lavoratori”,

hanno bisogno di dialogare e di collaborare mettendo a fattor comune le proprie rispettive conoscenze, competenze ed esperienze.

Il RSA ha bisogno delle competenze specifiche, e quindi del contributo del RLS, per predisporre le piattaforme rivendicative su tematiche attinenti la salute psicofisica e la sicurezza dei lavoratori come ad es.: *carichi e ritmi di lavoro – orari particolari – pressioni commerciali – ambienti di lavoro – le conseguenze psicofisiche derivanti da rapina, mobbing ecc..*

Allo scopo pertanto è auspicabile che il RLS partecipi sempre, insieme al RSA, all'elaborazione ed alla negoziazione delle piattaforme rivendicative, se non altro in qualità di “tecnico/esperto”.

Il RLS, per contro, non avendo una funzione negoziale, ha bisogno delle competenze e della forza contrattuale del RSA per realizzare concretamente proposte ed iniziative importanti sulle tematiche di cui sopra, ma anche per rafforzare il suo ruolo, aumentandone i propri diritti di RLS in termini di agibilità, come ad es.: *maggiori ore di formazione – maggiori informazioni sulle novità tecniche e legislative – maggiori modalità di relazione e confronto con i lavoratori, attraverso strumenti informatici ed assemblee ecc..*

Sarebbe infatti molto utile (per il Sindacato, il RLS, ma anche per gli stessi lavoratori) se, in occasione delle assemblee sindacali dei lavoratori, fosse previsto uno spazio di discussione dedicato al tema della salute e della sicurezza in azienda.

Il RLS è un soggetto importante nel campo della prevenzione in materia di salute e sicurezza, ma nel contempo è anche il più debole.

Occorre quindi uno sforzo comune, RSA e RLS, ma soprattutto da parte del Sindacato per invertire questa tendenza, investendo maggiormente su una cultura che veda finalmente i due soggetti lavorare insieme in un modello relazionale partecipativo, pur operando in ruoli distinti tra loro, ma orientati in un'unica direzione.

Solo con il contributo di tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione, è possibile tendere verso un concreto coinvolgimento dei lavoratori sui temi della salute e della sicurezza in azienda, promuovendo la creazione di una comune cultura della sicurezza ed una corretta partecipazione attiva, rivolta nello specifico anche a saper meglio confrontarsi con il rischio rapina.

Roma 26 Aprile 2010

La Commissione Nazionale Salute e Sicurezza

Le Segreterie Nazionali